ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 101

v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO
7-8 Maggio 1948
L. 15 (arretr. [illegible])

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 48-039, 48-940, 48-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: [illegible] Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quali asi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 3/1360): Italia un m L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, sem stre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copia arretrata [illegible]

40 minuti di colloquio tra Marshall e Tarchiani

Il nostro ambasciatore si accinge a partire per Roma dopo aver steso una relazione degli argomenti trattati - Il problema di Trieste - Truman e l'invio di armi ai paesi occidentali - Oltre 3 miliardi di dollari per il potenziamento dell'aviazione americana

L'ambasciatore Tarchiani

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Funzionari dell'Ambasciata italiana a Washington hanno riferito questa mattina che l'Ambasciatore Tarchiani, tornando alla sua residenza, ha subito steso una relazione dei 40 minuti di colloquio avuti col Segretario di Stato Marshall.

Questo particolare sta a indicare la grande importanza dell'incontro.

Sugli argomenti trattati si mantiene negli ambienti diplomatici americani il massimo riserbo, limitandosi solo a rilevare il compiacimento del gen. Marshall per lo svolgimento della campagna elettorale in Italia e a sottolineare che ora molti problemi potranno essere affrontati e risolti con una opera che tenga coraggiosamente conto della realtà e dei bisogni della Penisola.

Anche l'on. Tarchiani è apparso riservato. In alcune dichiarazioni ai giornalisti, subito dopo la lunga conversazione col Segretario al Dipartimento di Stato, egli ha tuttavia ammesso che sono state discusse notevoli questioni generali e che è stato tra l'altro anche esaminato il problema di Trieste. Per Trieste Tarchiani ha aggiunto di ritenere che il problema sarà presto risolto nello spirito delle Nazioni Unite.

Il nostro ambasciatore partirà per l'Italia tra pochi giorni e farà a Roma una lunga relazione.

Ieri sera il Presidente Truman, nel corso di una conferenza-stampa ha rifiutato di smentire o anche solo di commentare le notizie secondo le quali gli Stati Uniti starebbero studiando la possibilità di provvedere armi ai paesi aderenti all'alleanza di Bruxelles.

Un giornalista ha chiesto al Presidente il suo pensiero sul fatto che il Segretario di Stato Marshall avrebbe dichiarato mercoledì al Comitato per gli Affari Esteri della Camera che è allo studio tale problema, ma Truman ha dichiarato di non avere commenti da fare. Un altro collega gli ha chiesto se poteva smentire la notizia ed il Presidente ha risposto: « Non ho altro da dire ».

Malgrado le proteste dell'opposizione al progetto di legge per bandire il comunismo degli Stati Uniti, la Camera ha approvato il programma per la messa in discussione della nuova legge definita dai suoi avversari « legge fascista ».

Da parte sua il Senato ha approvato il potenziamento dell'Aeronautica votando lo stanziamento di 3 miliardi e 198 milioni di dollari.

Dopo le dichiarazioni di Dulles sulla necessità di istituire in seno al Governo un « Dipartimento per la difesa non militare » allo scopo di combattere il comunismo in tutto il mondo, notevole impressione ha prodotto un discorso dell'amm. Halsey per l'incremento delle costruzioni navali perchè la marina mercantile possa essere in grado, in caso di emergenza, di fare fronte ai bisogni della nazione.

Dichiarando che la guerra moderna è imperniata principalmente sui rifornimenti, Halsey ha detto che dal punto di vista della difesa nazionale la marina mercantile statunitense, così com'è oggi, ha due gravi difetti. Il primo di questi è rappresentato dalla scarsità veramente seria di due importanti e vitali tipi di navi: quelle passeggeri che qualora se ne presenti l'opportunità possono servire anche per il trasporto di truppe e quelle cisterne. « Nel caso di un'altra guerra — ha precisato l'ammiraglio — anche se noi convertissimo tutte le esistenti navi passeggeri e da carico ed utilizzassimo tutte le 70 navi trasporto in dotazione ai servizi delle forze armate non saremmo in possesso che di una metà del tonnellaggio a noi necessario ». Egli ha detto che attualmente gli Stati Uniti posseggono soltanto 600 grandi navi cisterna più 80 a disposizione della marina da guerra che tuttavia sono di tipo armai superato e prossime ad essere messe in disarmo.

A Lake Success si continua a discutere della forza atomica e le potenze occidentali appaiono decise a sospendere le trattative per un controllo internazionale dell'energia atomica qualora la Russia continuasi a respingere il piano proposto dall'America.

E' stato ufficialmente annunciato che nel corso della sua permanenza ad Ottawa, dove si recherà fra alcuni giorni, il ministro statunitense della difesa si incontrerà con i membri del Comitato di difesa canadese, organismo presieduto dal primo ministro Mackenzie King. Circoli bene informati dichiarano che nei colloqui verrà trattato fra l'altro di questioni interessanti il potenziale dell'industria bellica canadese. E' noto che recentemente il Governo canadese ha istituito un « Comitato industriale di difesa » incaricato della coordinazione della produzione bellica canadese con quella statunitense.

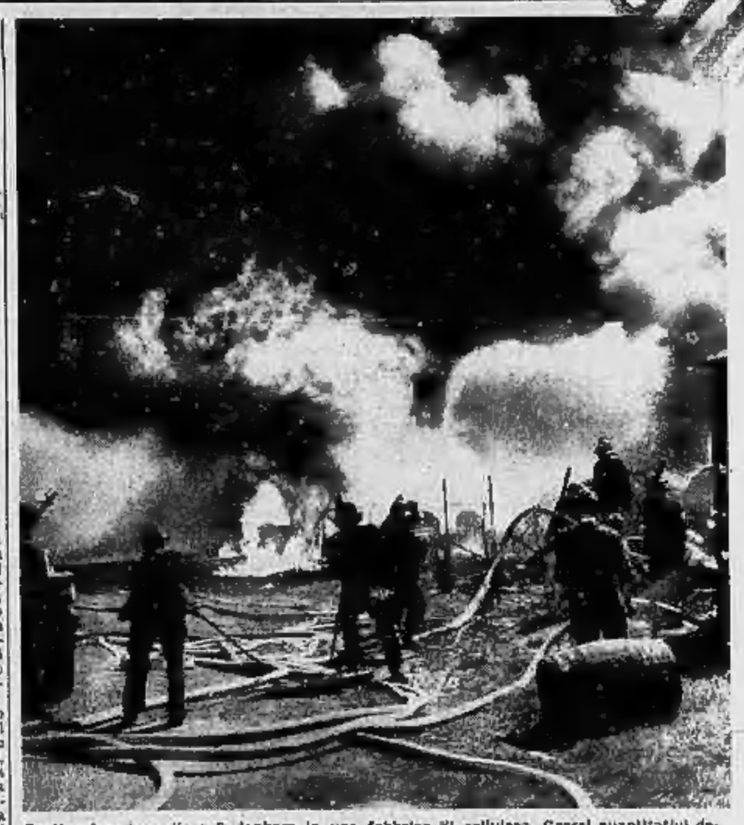
p.

I 700 delegati dell'Europa all'Aja

Londra, venerdì sera.

Il Congresso europeo che si apre oggi pomeriggio all'Aja nella sala dei « Cavalieri » del Parlamento olandese si propone di trovare il modo con cui unire l'Europa in un tutto omogeneo senza sacrificare la libertà ed i diritti dei componenti. Si tratta in definitiva di creare un superstato europeo su basi federali. Vi partecipano 700 delegati.

Il rapporto politico sostiene l'abolizione degli ostacoli al libero commercio, la creazione di una cittadinanza europea, conservando tuttavia quella d'origine, la creazione di una unica forza di difesa e finalmente la costituzione della Federazione degli Stati Uniti d'Europa.



Spettacolare incendio a Sydenham in una fabbrica di cellulosa. Grossi quantitativi depositati in un magazzino raggiunti dalle fiamme sono esplosi fragorosamente.

De Gasperi parla ai deputati democristiani

"Una grave responsabilità incombe su noi. Non siamo al servizio del partito, ma del Paese, e dobbiamo adempiere al mandato ricevuto il diciotto aprile, anche se esso dovesse comportare per noi una certa impopolarità„ - Carandini altro candidato alla presidenza

Roma, venerdì sera.

La giornata di oggi può essere considerata come la data di nascita della nuova democrazia parlamentare. Se infatti domattina si avrà l'inaugurazione ufficiale dei due rami del Parlamento, oggi si è avuta per la prima volta riuniti i gruppi parlamentari dei singoli partiti.

Alle ore 10 i deputati hanno cominciato ad affluire a Montecitorio per prender parte alle singole riunioni che, per altro, proseguiranno per tutta la giornata.

I 306 deputati democristiani hanno occupato la grande Sala della Lupa, appena sufficiente a contenerli, dando subito inizio alla loro riunione alla quale sono intervenuti anche tutti i maximi esponenti del loro partito.

L'on. De Gasperi ha ricalcato i concetti un breve saluto: « Una grave responsabilità ho detto il presidente del Consiglio — incombe sopra di noi. Dobbiamo ricordare che noi non siamo al servizio di un partito, ma del Paese. La volontà del Paese, nella consultazione popolare del 18 aprile, si è espressa in questo senso. Dobbiamo adempiere a questo mandato, anche se esso dovesse comportare una certa impopolarità ».

I gruppi parlamentari, dopo aver proceduto alla designazione del loro presidente e dell'ufficio di presidenza, dovranno affrontare il primo problema, la cui soluzione ufficiale definitiva è rimessa alla solenne seduta collegiale del nuovo Parlamento stabilita per lunedì ventuno: l'elezione del nuovo capo dello Stato.

Non si sa bene quale sarà l'atteggiamento, per dire così preventivo, dei vari gruppi parlamentari: non si sa ancora cioè se i rappresentanti frontisti, onde sottolineare la loro protesta per le pretese violazioni alla libertà elettorale, manterranno il proposito di abbandonare l'aula al momento dell'elezione del Capo dello Stato: ogni decisione dovrà appunto essere presa dai tre gruppi frontisti che si riuniscono oggi.

Ma si fatto stesso che l'esecutivo del Fronte abbia rimesso la decisione ai gruppi parlamentari, autorizza a credere che i frontisti rimarranno a tale gesto spettacolare, tenendo soprattutto conto delle ripercussioni non favorevoli che esso potrebbe avere sulla loro stessa massa.

L'on. De Nicola in una lettera diretta al presidente De Gasperi, ha confermato ufficialmente la sua decisione già espressa all'on. Porzio. Non è però del tutto escluso che la sua candidatura venga ugualmente posta, allo scopo di poter dare al Parlamento la possibilità di esprimere, per tale via, il suo omaggio di deferenza e di gratitudine a chi, in due anni di duro lavoro nell'interesse del Paese, ha acquisito tanti titoli di benemerenza.

Poichè tale gesto avrebbe soltanto un carattere di pura formalità, occorrerà che le due Camere affrontino il problema effettivo. Casati, Bonomi, Einaudi, sono sempre i favoriti. A questi si è aggiunto all'ultimo momento il nome di Nicolò Carandini, ex-ambasciatore a Londra, che sembra gradito anche alla sinistra e avrebbe, si dice, quelle doti necessarie per ricoprire l'alta carica di capo dello Stato.

Chi sarà il designato? Se non interverranno fatti nuovi, la scelta non sembra destinata a spostarsi dai tre nomi sopraindicati. Comunque, lunedì sera si avrà la fumata bianca e martedì mattina un solenne corteo accompagnerà per le vie della capitale il nuovo Presidente della Repubblica all'aula di Montecitorio, ove, davanti ai rappresentanti del popolo, presterà giuramento di fedeltà allo Stato.

E' da segnalare infine il pensiero di Don Sturzo sulla questione della designazione del capo dello Stato: egli nega che una maggioranza assoluta possa portare al prepotere del partito al Governo e cita gli esempi delle democrazie britannica, americana e belga, ove è tradizionale che vi sia al Governo una maggioranza stabile. Ricorda poi che nel Belgio i cattolici sono stati al potere dal 1848 al 1914, senza che si siano verificati i pericoli che qualcuno teme, come inevitabili, in Italia. « Lo Stato non sarà confessionale — dice — nè le scuole saranno un monopolio confessionale: le legislazioni scolastiche d'Olanda, Stati Uniti e Inghilterra erano assai più confessionali che non quella belga ».

Critiche a Romita al convegno di Firenze

Firenze, venerdì sera.

Presieduta dall'on. Basso, si è tenuta a Firenze una riunione dei quadri dirigenti regionali del P.S.I.

L'atteggiamento di Romita è stato criticato dal segretario del partito e da altri presenti. La maggioranza dei rappresentanti della federazioni regionali ha chiesto che il congresso nazionale sia effettuato entro il mese di giugno.

IL PROCESSO DI GENOVA

Il Rigoni vittima dei furori di Elena

Deposizioni di testi sull'aggressione di Melegnano - Contro il povero medico si avventarono prima la moglie poi il Mazzini

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, venerdì [illegible]

L'udienza si è iniziata con la deposizione della signora Cornelia Maestri di Melegnano, la quale esercisce un caffè e abita al primo piano della stessa casa abitata dal [illegible] Rigoni. Essa riferisce sulla nota visita che la Elena Pioli fece al marito a Melegnano insieme allo zio.

I due scesero nel caffè e quindi la Pioli si avviò verso l'alloggio del marito. Il Mazzini voleva accompagnarla, ma essa disse: « No, verrai al momento opportuno ». Lo zio uscì allora in strada e si pose a passeggiare avanti e indietro, tenendo d'occhio le finestre dell'alloggio dei Rigoni. Allorchè la Elena si affacciò gridando aiuto, il Mazzini si precipitò nell'appartamento.

La teste depone che il medico era benvoluto e stimato da tutta la popolazione. Ogni tanto riceveva il bimbo per quindici giorni, facoltà che gli era stata [illegible] dal Tribunale dopo la nota causa di separazione. Riferisce anche che il bimbo, il quale risiedeva presso la madre, era male educato ed aggiunge: « Ricordo che la prima volta che egli mi vide, mi sputò in faccia e mi disse delle parole che non oso ripetere ». La Maestri afferma che il dott. Rigoni era notoriamente antifascista e antitedesco.

E' poi chiamata l'ex-infermiera del povero medico, Arensi Maddalena, la quale assistette alla violenta scena che la Pioli fece al marito nella visita di cui sopra. La vide affacciarsi alla finestra gridando aiuto e fu a questo punto che il Mazzini salì furibondo a completare la scenata. La Elena [illegible] al marito dapprima parole sarcastiche e offensive, quindi gli si avventò contro schiaffeggiandolo. Il medico era rimasto come trasecolato.

La teste fa un triste quadro della Pioli, come [illegible] e bonne madre e afferma che il Rigoni era invece un'ottima persona, una vittima paziente e rassegnata. Racconta che il Mazzini, appena giunto nell'alloggio mise le mani addosso al Rigoni gridandogli farabutto, mascalzone e altri insulti. Il dottore non reagì, tentò con'era a riparargli gli occhi con le mani. Finalmente il Rigoni potè liberarsi e telefonare ai carabinieri perchè accorressero. Aveva ricevuto profondo graffiature al viso per cui dovette ricorrere alle [illegible] dell'ospedale.

Il Mazzini in quell'incontro gli gridò: « Ti farò la pelle al momento opportuno ».

L'avv. Dagasso interrompe: « Il dottore si querelò per ingiurie, lesioni e violazione di domicilio, ma non per minacce. Vuol dire che queste ultime non vi furono ».

Il Presidente legge le precedenti dichiarazioni fatte dal Mazzini circa il disgustoso episodio. Mazzini si atteggiò a vittima, dicendo che il Rigoni aveva tentato prima di colpirlo con uno scalpello e poi con il manico di una scopa.

La teste, malgrado le interruzioni degli avvocati, è irremovibile nell'affermare che il medico fu aggredito violentemente prima dalla moglie e poi dallo [illegible] e che appena potè liberarsi corse al telefono per chiedere l'aiuto dei carabinieri.

Il Mazzini durante questa deposizione non fa che alzarsi in piedi interrompendo e contestando. Il Presidente perde alfine la pazienza e gli intima il silenzio dicendogli: « Bastano i vostri difensori ». Ma invita severamente anche i difensori a non perdersi in interruzioni: « Con le vostre sottigliezze — dice — si finirà a Natale ».

Ercole Moggi

Dopo il conflitto di Montelepre

Giuliano alla madre del carabiniere ucciso

Palermo, venerdì sera.

In seguito al conflitto svoltosi presso Montelepre sabato scorso tra carabinieri e un gruppo di sconosciuti la banda Giuliano, conflitto in cui perdette la vita un carabiniere, lo stesso Giuliano ha inviato per posta al direttore di un giornale di Palermo una lettera con accluse 50 mila lire che il fuorilegge chiede di far recapitare alla madre del carabiniere ucciso. Alla madre del carabiniere, Giuliano dice di voler ritenere la lettera un atto di solidarietà di un giovane che « per quando definito bandito ha, e forse più grosso degli altri, un cuore che palpita e soffre ».

Dopo avere espresso la speranza che la sua modesta parola di conforto riesca alla madre del caduto sollievo e consolazione, egli così rievoca il tragico conflitto:

« Ricorrendo il 1° maggio, ore certo che si sarebbe stato qualche movimento della polizia in montagna per cui all'alba del sabato avevo predisposto un attento servizio di avvistamento onde evitare spiacevoli incontri. Difatti la battuta ci fu e dalla cima di un monte ha seguito tutti i movimenti dei carabinieri, tra cui era vostro figlio: tutto andò bene fino alle 15 circa, ora in cui credetti che i carabinieri, data l'ora tarda, fossero già rientrati, per cui ci eravamo tranquillizzati e scesi un po' a fare quattro chiacchiere giuocando a carte, quando improvvisamente uno dei miei uomini alzandosi si sentiva intimare « mani in alto ». Questi con un grido riuscì a chiamarmi per nome ed io ho udito quel grido atterrito dalla sorpresa. Con il coraggio della disperazione, trovandomi a circa cinque metri dai carabinieri e vedendo il mio compagno sotto la puntiera dei fucili dei carabinieri, per salvarci necessariamente dovetti sparare contro di essi.

« Il fatto che scappai senza continuare a sparare è la dimostrazione pratica ed effettiva che non volli fare vittime.

Una autocorriera investe la processione di Novara

Una donna uccisa e undici altre ferite di cui sei gravemente - L'autista sottratto all'esasperazione della folla

Novara, venerdì sera.

Un grave incidente ha funestato l'inizio della « peregrinatio Mariae ». La sacra statua era giunta a Novara mercoledì sera tra imponenti manifestazioni di fede della popolazione che si sono ripetute ieri sera allorchè essa veniva portata dal duomo alla chiesa di S. Agabio, borgo alla periferia di Novara. A sera inoltrata da questo borgo la processione si avviava verso il paese di Pernate, da dove era già partita una grande folla per prendere in consegna la statua al ponte sul Terdobbio.

Mentre verso le 22 la gente attendeva il sopraggiungere della processione all'imbocco del ponte, sopraggiungeva vertiginosamente un'autocorriera delle Ferrovie Nord Milano. Nonostante i segnali fatti ripetutamente in precedenza all'autista, questi, secondo testimonianze oculari, non rallentava e trombeva sul ponte. Il pesante veicolo sbandava, forse per il cattivo fondo stradale, e investiva la folla terrorizzata che scansava lungo il parapetto di destra. Rimaneva travolto un gruppo di donne e alcuni bambini che si trovavano in testa al corteo di circa tremila persone proveniente da Pernate.

Il grosso automezzo si fermava solo oltre il ponte, quasi alla testa dell'altro corteo religioso che sopraggiungeva in senso inverso.

Si provvedeva immediatamente a soccorrere i feriti più gravi. Essi venivano identificati per Giuseppina Paloni, di 49 anni, Adele Boteri, di 60, Giuseppina Barbosio, di 57, Angela Boteri, di 64, Giovanni Perotti, di 5, Ornella Crivelli, di 10, Maria Mella, di 49, quest'ultima deceduta quasi subito per schiacciamento del torace. Altre cinque persone hanno riportato ferite non gravi.

Mentre veniva curato con ogni diligenza il trasporto dei feriti, tutti di Pernate, all'ospedale la folla ha tentato di linciare l'autista dell'autocorriera, Francesco Turconi d'anni 38 da Novara che è stato salvato dall'intervento della polizia e tradotto alla questura di Novara ove trovasi in stato d'arresto. Funzionari di P. S. hanno aperto una rigorosa inchiesta sul luttuoso incidente.

Falso allarme a Novate Milanese

Milano, venerdì sera.

Qualche giornale milanese ha dato stamane notizia di una serie di attacchi che si sarebbero succeduti a ripetizione stanotte contro la polveriera di Novate Milanese.

Secondo quelle informazioni gli attaccanti, ogni volta avrebbero iniziato prima una sassaiola per fare uscire i militari all'aperto e poi avrebbero aperto raffiche di mitra.

Nel rilevare che sarebbe troppo ingenuo attaccare una polveriera iniziando l'azione con un lancio di sassi, il Comando dei carabinieri ha precisato stamane che la notizia è infondata e provoca un ingiustificato allarme.

Dal Monferrato al Canavese

Due disastrosi nubifragi

Un gigantesco vortice e una violenta grandinata si abbattono sulle campagne danneggiando gravemente i raccolti - Linee telefoniche interrotte - La bufera è durata poche ore

A Ciriè due ragazze travolte da un torrente: una è scomparsa

Due nubifragi di particolare violenza si sono abbattuti sul Piemonte ieri pomeriggio e stanotte. Le zone colpite sono il Monferrato — dall'Acquese fino alle campagne di Carignano, — e le vallate prealpine comprese fra Ivrea e Susa. Sono stati due fenomeni distinti, provocati dallo spostamento del fronte delle piogge che la settimana scorsa erano imperversate sul Piemonte e ora si trovano sul Veneto.

Veniva così a formarsi il tipico fenomeno ben conosciuto ai meteorologi e denominato « tempo di ascensione », particolarmente favorevole al formarsi di vortici atmosferici, con susseguenti grandinate, cadute di fulmini, nubifragi e così via.

Un primo turbine di grande violenza si è data larga estensione partiva subito dopo il mezzogiorno dalla zona dell'appennino ligure, più esattamente tra La Spezia ed Aulla, dirigendosi rapidamente verso settentrione e raggiungendo verso le ore sedici, il Monferrato centrale. Qui si scaricano una prima volta, per un paio d'ore, e raggiungeva poi gli effetti di vero e proprio [illegible] in un secondo tempo, verso le ore venti. Violente grandinate, misto a raffiche di vento turbinoso, si susseguivano un po' dappertutto, soprattutto nei dintorni di Acqui, e giungendo fino alle campagne di Carmagnola.

Sull'entità dei danni mancano per ora particolari precisi.

L'epicentro a Rivarolo

Mentre la zona attorno alla nostra città si manteneva calma si era percorsa solo da piovaschi di poco rilievo, un secondo turbine — di violenza formidabile — si scatenava su parte del Piemonte nord-occidentale, più esattamente nella parte compresa fra i monti Quinzano, Gran Paradiso, Levanne, Rocciamelone, fino al Moncenisio. L'enorme vortice si propagava suddividendosi in due ali: l'una si allargava verso il basso Canavese, su Cuorgnè, Castellamonte, Rivarolo; l'altra verso le valli di Lanzo e la valle di Susa, su Ceres, Ciriè, Susa, Rassoleno.

Una prima avvisaglia del subifragio si aveva fra le quindici e le sedici, poi, dopo un'ora di sosta, alle diciannove il turbine riprendeva con straordinaria violenza, spostando il proprio epicentro fra Rivarolo e Castellamonte, verso le ventuna.

I danni sono gravi in tutta la zona. Duramente colpite sono state soprattutto le piantagioni di frutta: ciliegi, peri, meli, susini. Parte del raccolto del grano è stato distrutto, in altre zone il frumento è stato coricato al suolo. Presso S. Giorgio, nel Canavese, una centrale elettrica veniva colpita dal fulmine, che provocava guasti agli impianti ed interruzione di corrente, ripercuotendosi anche sulla nostra città, dove la luce, prima delle venti, veniva a mancare in molti rioni della periferia.

Anche l'altra ala del ciclone provocava catastrofi nelle campagne. Ciriè, Barbania, Cascille, Almese, Coazze, Giaveno, Susa, venivano duramente colpite.

La zona fra le due branche della tenaglia restava invece sorprendentemente tranquilla: solo piogge a Torino, Venaria, Orbassano, Avigliana.

Il nubifragio ha voluto anche le sue vittime: quattro giovani travolte dalla furia di un torrente in piena. Nel fondo valle, incassato tra i colli di Vauda e di Barbania, corre il Fandaglia, un torrente di proporzioni modeste. In qualche punto è largo appena quattro o cinque metri; l'acqua di solito non attraversa il muro. Il corso è interrotto qua e là da ponticelli di legno di poco superiori al pelo dell'acqua.

A uno di questi passaggi di fortuna giungevano ieri sera alle 15,30 quattro ragazze di Vauda superiore. Tornavano dalla festa che si svolgeva a Bosco di Barbania. Erano allegre; schiacciavano tra loro sui capelli bagnati incollati sulla fronte e sugli abiti ancora inzuppati di pioggia. Alla sponda del torrente si fermano. Guardano in alto, verso le quattro case dei loro paese e vedono alcune donne che battono le mani e le invitano a passare sulla passerella situata dall'acqua. Conoscono bene il posto: ci sono nate, lo hanno percorso migliaia di volte. Tenendosi stretta per mano si avventurano sul legno ondeggiante. E' vischioso a causa dell'acqua melmosa. Davanti a tutte cammina Antonietta Poretta di 16 anni, poi la sua coetanea Domenica Curcio e le quindicenni Valentina Carcelo e Caterina Bedda. Tentano pochi passi, incerti. L'acqua corre impetuosa, sudicia.

La sciagura di Vauda

Ad un tratto, un urlo straziante. Le prime due ragazze scivolano nell'acqua. Si avvinghiano. Una riesce ad aggrapparsi al legno della passerella e l'altra si tiene afferrata disperatamente a lei. E' un attimo appena. L'acqua gonfia i loro vestiti e le spinge con violenza. Lasciano la stretta e scompaiono nel turbine. Valentina Carcelo e Caterina Bedda, sono cadute anch'esse a causa della scossona provocato dalle altre due; ma, più vicine alla riva, riescono a mettersi in salvo.

Alla scena intanto hanno assistito, impietriti dal terrore, le bimbe che prima inalberavano festose le loro compagne più grandi. Una scoppia in pianto. Altre corrono disperate in casa a chiedere aiuto.

Un grido si ripete di casa in casa e stringe d'angoscia il cuore: « Quattro ragazze nell'acqua, quattro annegate ». Minuti di terrore passano nelle case. Ogni mamma, ogni padre teme che sia la propria figlia, giù, sul fondo del torrente. Tutti gridano e piangono. Tutti, come pazzi, corrono al limitare del paese, dove si sprofonda a una scarpata di circa duecento metri.

Ma non lungo la scarpata c'è un uomo che si precipita, cade, rotola, si rialza corre verso il torrente. E' Bernardo Bedda, di 46 anni, un operaio che lavora negli stabilimenti di Front. Ha udito il grido delle bimbe, è uscito sull'aia, ha visto le due superstiti lottare con l'acqua vicino a riva ed è corso in loro aiuto.

Altri uomini lo seguono. Ma il Bedda, con la rapidità del fulmine, è già nel torrente, scompare nella massa dell'acqua melmosa. Un grido si leva in alto, nel paese. Pare che l'acqua, si prenda la sua terza vittima. Invece il [illegible] riappare improvviso. Regge il corpo esanime di una giovane bruna: è Antonietta Poretta, svenuta. Adagiato sul prato vicino, lo soccorrono uomini e donne che giungono.

Si cerca ora di salvare un-

CINE DORIA

Un idillio d'amore fra gli agguati della morte

OMBRE AL CONFINE

con
CONSTANCE BENNETT
DOUGLAS MONTGOMERY
OSCAR HOMOLKA

Regia di M. ROSMER

Prezzi: PLATEA L. 130 - POLTRONE L. 200

che Domenica Carosio. Si vede il suo corpo galleggiare poco lontano. Bernardo Bedda e altri due uomini accorrono. Il corpo dell'infelice giovane passa vicino a loro, a un metro di distanza. Non riescono ad afferrarlo. La corrente lo trasporta via veloce. Ora il torrente s'incanala in tratto strettissimo. L'acqua è alta e il corpo scompare. Non c'è più speranza.

Gli spettatori, dopo il primo momento di angosciata incertezza, sono ora incerti tra lo sgomento e un sentimento di liberazione. Le madri si stringono al fianco le figlie: sono certe che la sciagura non è accaduta a loro ma guardano il papà, la mamma, i fratelli della Carosio, che piangono attoniti. Nel duecento metri di rapida pendio tra le case di Vaudà e il torrente vi sono centinaia di persone attendenze: si ode solo il singhiozzo del Carosio e il fragore del torrente. Tra le nubi, spunta qualche raggio di sole. Accorre gente da Bosco, Barbania, Front. Giungono i vigili del fuoco di Ciriè; più tardi quelli di Torino. Si scandaglia il letto del torrente: del cadavere nessuna traccia.

La sventura annegata è stata trovata stamane alle ore 8, alla confluenza dei torrenti Fandaglia e Malone, nei pressi di Front. La scoperta è stata fatta da un carrettiere che si recava a prendere sabbia. Il cadavere sfigurato è ora nella chiesa di Front.

La ragazza salvata, Antonietta Bedda, è ricoverata nell'ospedale di Ciriè. Le sue condizioni non sono gravi. La voglia il nonno. Non ricorda nulla, non sa ancora che la sua compagna è morta.

Sono state interrotte le linee telefoniche fra la nostra città e Castellamonte, Rivarolo, Cuorgnè e le linee locali fra questi centri e le zone vicine. Inoltre le linee da Ciriè a Robassomero, Barbania e Coria, da Torino a Condove, da Pinerolo a Macello, Buriasco, Vigone, Frossasco, Piarina.

In mattinata, l'ufficio meteorologico comunica: Perdurando l'anormale situazione atmosferica, il fenomeno del nubifragio potrebbe ripetersi questa sera stessa, sebbene in grado minore, specialmente sulle zone prealpine sud-occidentali. A parte questo pericolo, il tempo è dovunque in netto miglioramento e dovrà stabilizzarsi sul «bello permanente» per cinque o sei giorni. Altre precipitazioni a carattere temporalesco sono possibile per la seconda metà di maggio.

Scomparsa di un collega

Bologna, venerdì sera.

E' deceduto oggi in seguito a polmonite il collega Attilio Teglio, capo servizio del «Giornale dell'Emilia». Teglio che è stato nella sua lunga carriera giornalistica redattore di vari quotidiani dell'Italia settentrionale, godeva a Bologna grande considerazione. La sua scomparsa ha suscitato l'unanime cordoglio.

Il congresso a Torino dei commercianti del libro

Stamane alle 10,30, nel salone di Palazzo Madama, è inaugurato il primo congresso nazionale dei commercianti del libro. Ha porto il saluto ai convenuti il signor Debetto, a cui hanno fatto seguito il comm. Viglione-Parravia, Nino Salamendi, l'on. Cusani, per la nostra città, ed il dottor Antonielli.

Bernardo Bedda, l'operaio che si è buttato nelle acque per salvare le pericolanti, indica la china da lui percorsa per raggiungere il ponte. Al suo fianco una delle giovani scampate. (Foto Moisio)

Con decorrenza da domenica 9 maggio

I nuovi orari dei treni sulle linee del Piemonte

Il nuovo orario delle ferrovie dello Stato entrerà in vigore domenica 9 maggio. Per quanto riguarda la nostra regione, segnaliamo le modifiche e le innovazioni introdotte per ogni linea:

Torino-Modane. Il treno 3040 (Torino P. N. part. 13.33), partirà alle ore 13.50; il treno 1037 (arr. P. N. 13.20) arriverà alle ore 12.40. E' inoltre previsto un treno festivo in partenza da Bardonecchia alle ore 19.46 ed arrivo a Torino alle 20.30.

Torino Alessandria — Alle 6,20 partirà da Torino per Bologna la automotrice rapida di nuova istituzione; alle 8,50 il direttissimo diurno per Roma, seguito alle 9,25 da un altro diretto per Genova, soppresso durante la guerra. Una seconda comunicazione diurna Torino-Roma sarà quella formata dal rapido che lascerà la nostra città alle 12,26. Il diretto delle 16,05 raggiungerà Roma in luogo di quello delle 14,10, che non potrà più l'inverno percorrere. L'ultimo rapido delle 19 verrà classificato direttissimo con la conseguenza di essere avvantaggiato in tutte le borse.

In senso inverso avranno il nuovo diretto locale Alessandria-Torino in arrivo a Porta Nuova alle 7,50, mentre il diretto di Genova delle 16,10 arriverà alle 9,46. Alle 11,05 ed alle 11,58 giungeranno rispettivamente i nuovi treni: il retto 126 da Piacenza ed automotrice rapida 556 da Bologna. L'attuale diretto 12 Genova-Torino, sostituito dal direttissimo 2 Roma-Torino, riturderà il suo arrivo dalle 20,40 alle 21,10.

Torino-Milano. Verso Milano partiranno da P. Nuova tre rapidi, senza fermate intermedie, alle 7,15, 8,30 e 14,45, mentre gli altri diretti e direttissimi partiranno alle 6, 11,43, 16 e 20,30. Da Milano i tre rapidi arriveranno alle 13,55, 19,46 e 22,50 ed i diretti e direttissimi alle 9,08, 10,28, 16,25 e 21,05.

Torino-Biella. Il diretto del mattino per Biella sarà anticipato dalle 7,22 alle 6,45 in partenza da Torino; le altre comunicazioni dirette di questa linea subiranno dei ritocchi.

Arona-Torino. Il diretto del pomeriggio giungerà a P. N. alle 18,05 anziché alle 18,35.

Torino-Asti. Un notevolissimo miglioramento alle comunicazioni fra le due città verrà recato dalla istituzione delle seguenti coppie di automotrici dirette: Torino part. 12,05 e 20,10, Asti arr. 14,20 e 22,30; Asti part. 7,05 e 15,50, Torino arr. 9,15 e 18.

Torino-Pinerolo. Istituzione dei nuovi treni: Torino part. 21,25, Pinerolo 22,25 e Pinerolo part. 4,30, Torino 5,35.

Torino-Cuneo. Il diretto attualmente in partenza da Torino alle 11,30 verrà mantenuto di 45 minuti, mentre una nuova comunicazione estiva sarà quella costituita dal treno in partenza da Torino alle 20,05 ed in arrivo a Cuneo alle 21,46.

Da Cuneo a Torino nuovo diretto arrivo quello fornito dal treno in partenza dalla prima città alle 7,15 ed in arrivo nella seconda alle 9,05. Il seguente treno diretto part. 9,35. Torino arriva 10,30 sarà ritardato in partenza da Cuneo alle 9,50 ed in arrivo a Torino 11,50. Dal 16 giugno al 15 settembre si avrà un altro treno in partenza da Cuneo 16,50 ed in arrivo a Torino alle 17,50.

Torino-Savona. Oltre i previsti diretti per la stagione estiva (Torino 8,25, Savona 11,26 e Savona 14,55, Torino 17,58) saranno istituiti i seguenti diretti: Torino p. 20,05, Savona arr. 22,36 e Savona part. 6, Torino arr. 9,05. L'attuale accelerato in partenza da Savona alle 6,55 ed in arrivo a Torino alle 10,30 sarà trasformato in diretto con partenza dalla prima località alle 8,30 ed arrivo nella seconda alle 11,30.

Torino-Bra-Ceva. Il treno che lascia Torino alle 7,15 verrà anticipato alle 6,35; quello in arrivo a Torino alle 14,50 verrà anticipato di 40 minuti.

Torino-Nizza Mont.-Acqui. Sarà soppresso la comunicazione Torino part. 7, Nizza arr. 9,23, ma si avrà invece istituita una in partenza da Torino alle 6,20 ed in arrivo rispettivamente a Nizza e ad Acqui alle 7,43 ed 8,24.

Torino-Asti-Casale-Mortara. Sono da eseguire queste nuove comunicazioni particolarmente indovinate: Mortara part. 8,25, Casale part. 9,02, Torino arr. 11,05; Mortara part. 13,50, Casale partenza 13,18, Torino arr. 15,30; Torino part. 16,05, Casale arr. 17,07, Mortara arr. 18,40.

Buono serve deriva dalla soppressione delle fermate a Novara e Vercelli del rapido in partenza alle 20,30 da Milano per Torino. Tale treno, ora che sarà effettuato a trazione a vapore, potrebbe ospitare anche il servizio di terza classe con sensibilissimo vantaggio per le comunicazioni serali Milano-Torino e per i treni coincidenti a Novara in provenienza dalle due sponde del lago Maggiore.

Scomparsa di un collega

Bologna, venerdì sera.

E' deceduto oggi in seguito a polmonite il collega Attilio Teglio, capo servizio del «Giornale dell'Emilia». Teglio che è stato nella sua lunga carriera giornalistica redattore di vari quotidiani dell'Italia settentrionale, godeva a Bologna grande considerazione. La sua scomparsa ha suscitato l'unanime cordoglio.

Il congresso a Torino dei commercianti del libro

Stamane alle 10,30, nel salone di Palazzo Madama, è inaugurato il primo congresso nazionale dei commercianti del libro. Ha porto il saluto ai convenuti il signor Debetto, a cui hanno fatto seguito il comm. Viglione-Parravia, Nino Salamendi, l'on. Cusani, per la nostra città, ed il dottor Antonielli.

CRONACA CITTADINA

Intere famiglie erano giunte dalla Sicilia e dagli Abruzzi

Trentaquattro clandestini catturati in una battuta notturna sul Frejus

All'apparire degli agenti la guida fugge per la montagna - Braccata e riacciuffata alcune ore dopo - Pietosa odissea di madri con figlioletti in braccio

Avevamo dato ieri notizia dell'intensificarsi dei tentativi di espatrio clandestino attraverso la frontiera italo-francese: giungono oggi da Bardonecchia nuove comunicazioni sull'attività del posto di polizia locale i cui agenti — al comando del commiss. Cozzolino — in una battuta eseguita per l'intero pomeriggio e la notte, sono riusciti a fermare due gruppi di emigranti sul colle del Frejus, alle prime pendici l'uno, quasi sulla cima l'altro.

La pattuglia, che aveva appena iniziato la marcia verso la Francia, era costituita da otto elementi, tutti uomini, mentre della seconda — composta di ventisei persone — facevano parte donne e bambini, tra cui quelli in tenerissima età.

I clandestini della montagna, bloccati e circondati dagli agenti, non opponevano resistenza e venivano quindi ricondotti a Bardonecchia nell'ufficio di P. S. per un sommario interrogatorio. Era così possibile accertare cosa essi si fossero affidati nelle mani di una guida del luogo, Ambrogio Bombard fu Giuseppe, di 46 anni, che era riuscito però a fuggire inosservato all'atto del fermo avvenuto sulle pendici del monte. Il Bombard aveva ricevuto dagli emigranti tremila lire per ciascuna ed in più un pagamento in natura, sotto forma di una cospicua quantità di viveri.

Gli agenti, appena furono a conoscenza del fatto, riprendevano la via della montagna, iniziando la ricerca dello scomparso. Nel cuore della notte veniva stabilito un appostamento tutt'intorno al paese, mentre altre pattuglie salivano sul Frejus battendo accuratamente l'intera zona.

L'operazione doveva durare parecchie ore. Solo all'alba, quando ogni speranza stava ormai per scomparire, le forze di P. S. scorgevano nella nebbia un'ombra che contemporaneamente stava scendendo il ripido pendio, dirigendosi verso Bardonecchia.

All'intimazione dell'«alt!», l'ombra sparita di gran corsa; la fuga però era ormai preclusa ed il Bombard cadeva nella rete.

Portato in Commissariato, il Bombard era riconosciuto come pregiudicato per un analogo fatto del genere. Nelle sue tasche furono trovate circa 102 mila lire, frutto del traffico con gli ultimi emigranti. La maggior parte dei clandestini hanno dichiarato di provenire dalla Sicilia e dagli Abruzzi. Fra essi vi sono intere famiglie con ragazzi e giovanette sui quindici anni: tre donne avevano affrontato la montagna con i rispettivi bimbi di pochi anni in braccio. Tutti volevano recarsi in Francia per cercare lavoro, angustiati dalla vita miserevole che conducevano nei loro paesi, ed illusi dai racconti di improvvise fortune fatte da loro compatrioti già emigrati in terra straniera.

La notizia ha destato grande impressione nella zona. I poveretti, laceri, stanchi e sfiduciati, sono stati alloggiati nei locali liberi di Bardonecchia. Domani, dopo gli accertamenti delle identità e del passato, verranno accompagnati alla nostra Questura e posti a disposizione delle autorità. Forse con l'aiuto della nostra provincia qualcuno dei «clandestini» potrà concludere la sua pietosa odissea.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 25,2; minima 10,3; umidità media 68 %. Temperatura alle ore 9 di stamane 17,1. - **Previsioni:** persiste il tempo perturbato. Sono previsti ancora temporali sparsi per il pomeriggio di oggi e per la giornata di domani. Venti moderati a temporalesco. Venti moderati al sud-ovest. Temperatura massima in aumento.

Stamane: retata della borsa nera

Porta Palazzo bloccata dalla finanza

Traffico completamente interrotto - Venti fermi e sequestro di due quintali di tabacco

Il Nucleo della tributaria della Guardia di Finanza ha operato stamane una nuova battuta a Porta Palazzo, mentre i borsari neri del tabacco. L'operazione, predisposta con grande cura, si è svolta fulmineamente ed è durata solo alcuni minuti: scesi dalle «jeeps», gli agenti della Guardia hanno circondato tutta la zona, bloccando anche in modo parziale il traffico, al da impedire nel più assoluto dei modi, ogni tentativo di fuga.

E' quindi incominciata l'opera di sequestro della merce. Buoni risultati: sono stati infatti «ricuperati» oltre due quintali di tabacco trinciato e varie centinaia di pacchetti di sigarette americane, per lo più confezionate in «monopoli» clandestini, ormai da tempo in azione nella nostra città.

Venti persone sono state fermate e denunciate all'autorità giudiziaria.

IERI SERA ALLE 21 IN VIA RIBERI

Tre colpi di pistola contro un rapinatore

Poco prima si era verificata un'altra aggressione -- Si tratta del medesimo individuo?

Il capomastro Luigi Almone, di 58 anni, abitante in via Rizzi 12, ieri alle 18,30 transitava sul marciapiede di via Varallo. Improvvisamente, mentre svoltava all'angolo di via Mongrando, gli si faceva dinnanzi un individuo, bruno, di media statura. Costui, con la mano in una tasca della giacca, nell'atteggiamento di chi impugna una rivoltella spianata, gli ingiungeva con voce bassa e imperiosa:

— Dammi i tuoi soldi se non vuoi che ti spari.

L'Almone sbiancava in viso e subito consegnava il portafoglio al rapinatore che di corsa si allontanava scomparendo nelle vicine traversali. All'aggredito non restava che recarsi al Commissariato di P. S. Vanchiglia a denunciare il fatto.

Poche ore dopo — verso le 21,20 — in via Riberi all'altezza del numero 2, avveniva un'analoga scena. Stavolta però l'aggredito, tale Pietro Tonietti, di 47 anni, alla vista del rapinatore, identica a quella udita dall'Almone, rispondeva in maniera inopinata. Sbottonatosi il panciotto, come per cercare il portafoglio, ne traeva invece una grossa pistola che spianava subito contro lo sconosciuto. Ma costui, indovinata la mossa del Tonietti, si era già dato alla fuga. Rintronavano allora per la via tre colpi fragorosi esplosi dal Tonietti. Il rapinatore ormai si trovava fuori tiro e riusciva ad eclissarsi in un androne a doppia uscita.

Data l'identità delle caratteristiche dello sconosciuto rilevate dai due aggrediti, la polizia ha il dubbio che si tratti di una sola persona. I Commissariati di P. S. Castello e Vanchiglia, unitamente alla Squadra Mobile hanno iniziato le indagini per identificare l'autore (o gli autori) delle aggressioni.

Esse potrebbero essere facilitate dal fatto che questi pare sia stato raggiunto di striscio da un proiettile.

Treni Torino-Milano. — Rastrellati gli ultimi proiettili, sepolti sotto i binari, le ferrovie Torino-Milano ha ripreso stamane a funzionare regolarmente. Solo nel tratto tra Nugnola e Vittuone sulle quarta il binario unico.

Echi di cronaca

IL PROF. SCIORTINO è ritornato nella nostra città. Il noto prof. Sciortino, dell'Accademia di Scienze occulte di Parigi, di cui molto hanno parlato i giornali, è ritornato solo per pochi giorni nella nostra città. Egli ha interessanto con le sue consultazioni personali illustri e stranieri, ogni persona d'alcuni straordinarie di chiromanzia, telepatia, grafologia. Per coloro che lo ripetute richieste dei Torinesi, il prof. Sciortino consulterà anche i nostri lettori tutti i giorni dalle 15,30 alle 19,30 presso l'Albergo Sitea, in Via Carlo Alberto, 35.

MOBILI SARDVERO. Fabbrica Esposizione, vasto assortimento. Via Belfiore 21 bis, ang. Valperga Caluso.

MALATERRA ha ripreso la vendita estiva per inaugurare la cucine e radio. Via Garibaldi 29 e Via Milano 14.

DIDIE - ORO - BRILLANTI ARGENTERIE antiche e moderne acquista pagando tutti i migliori prezzi. Figlioli, Lagrange 8.

A tre anni dalla morte della signora

Angiolina Campana ved. Cola

i figli ricordano la cara scomparsa alle preghiere degli amici.

Messe di suffragio saranno celebrate sabato 8 c. m. nella Chiesa di S. Secondo dalle ore 7 alle 10.

Corsi ufficiali per l'importazione Londra 1977; New York ver. 473 1/4, chèque 473 1/4; Svizzera 109 1/8.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 4875-4925; marengo 3225-3325; sterlina unitaria 4500; dollaro carta 380-390; franco svizzero 146-148 1/2; franco francese 109 1/2-112 1/2.

Titoli	5	7	Titoli	5	7
Rm 03	71 —	71 —	Fiat	450 —	440 —
Rend 5 ½	85 —	85 50	Fiatti	111 —	114 —
» 1. s.	85 25	85 75	Savigl.	1920 —	897 —
Rend 3 ½	75 —	75 50	Mobiliare	505 —	470 —
» 1. s.	74 90	75 50	Ined.	345 —	333 —
Rend 5 %	95 —	94 45	Mont.	1050	1900
» 1. s.	95 —	94 85	Pirelli	1400	1325
Rend 5 %	90 —	89 50	Rin.	540 —	549 —
» 1. s.	90 —	89 50	Ansaldo	470 —	445 —
Rend 5 %	79 75	77 90	Cheson	10.700	10.450
» 1. s.	79 —	78 25	Cir	4000	4025
» 5%	89 75	89 40	Selnip	750 —	720 —
» 1. s.	90 —	89 40	Aeta	1960	1910
Rim. 49	100 10	99 60	Rum.	510 —	500 —
» 50-1	100 10	99 75	m.pam	1390	1373
» 50-11	100 —	99 50	Montec.	362 —	358 —
» 51)	100 25	99 70	Tuech	1410	1350
» 51 a	94 —	94 35	Unim.	675 —	650 —
Redd.	99 60	99 60	Cart. It	5800	3675
» 50-5	99 80	99 47	Rinas	4000	3950
Ver 5%	302 —	296 —	Fornit	3500	3000
Imi 4 ½	468 —	468 —	Toro P.	880 —	850 —
Cri 4 ½	502 —	494 —	N.A.I.	12.300	12.300
Imi 5 %	830 —	810 —	Bonlla	148 —	139 —
Ud 4 ½	900 —	900 —	Valdar	3400	3400
Ver 5 ½	452 —	440 —	Mar. R.	860 —	855 —
» 5% 37	670 —	645 —	Sade	1037	1015
» 5% 37	380 —	390 —	Sarde	75 —	75 —
R. Pos.	445 —	443 —	Fonsar	470 —	450 —
» 4%	469 —	469 —	Sipra	460 —	460 —
» 3,5%	392 —	392 —	West.	1000	960 —
Mini	330 —	330 —	Parsm	610 —	565 —
» 4%	380 —	380 —	Gilard	640 —	640 —
Ed.	420 —	420 —	Prigt	250	252 —
Risol. 5	910 —	920 —	Safib	1400	1390
A. Cen	14.000	13.550	Lin. cr.	620 —	620 —
Medit.	3000	3725	Talco	6000	4000
Meridi.	3320	3150	Borgos	9900	9825
Tor. 6	101 50	100 —	Colon	3800	2800
Galfa	55 50	53 —	Fiasc	1010	1010
Sip	1410	1370	Lanza	3750	3725
Terni	580 —	550 —	Amiat.	3000	3000
F. C. M.	420 —	420 —	Asp. P.	1225	1225
Unes	660 —	660 —	Fiorit.	4450 —	4350 —
Stet	4100	3900	Bast.	4500	4500
Smig	1280	1200	Alba	4800	4800
Meridi	1200	1200	—	3750	3675

MILANO 7. — Assicurazioni Gen. 13.400; Fiduc Tirelli 3580; Anic Vigorelli 1000; Pirelli 1350; Montecatini 500; Edison 460; Fondia 114; Fiat 450; Nebiolo 470; Edison 3300; Sip 1300; Terni 545; Orlando 430; Riunione Zuccheri 1400; Anic 1875; Raffa 1250; Italcem 53,75; Rumianca 3435; Burgo 3000; Pirelli Italiana 1560; Pirelli & C. 2170.

La Lega Navale Italiana ha indetto, per un giorno festivo della 2ª quindicina di maggio p. v., la sua seconda manifestazione. Riservata (pentolari) presso la Sezione di Torino (via XX Settembre 80).

RADIO

RETE AZZURRA — ore 10,30: Il cantapiccolo - 10,45: Sottani celebri - 20: Giornale - 20,35: Avanti, c'è posto - 21: Concerto sinfonico diretto da Luigi Dodoweth: Beethoven: «Settimo sinfonia in la maggiore, op. 92 n. Chaikowsky: «Serenata per archi, op. 48 n; Szarwichy: «L'arcello di legno», suite dal balletto - 22,30: L'orologio - 23: Giornale - 23,20: Bandiera d'Oro - 23,35: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 10,15: Orchestra d'archi - 20: Giornale - 20,40: «Il Mio» ne a - 21,10: Torino per giovani cantanti lirici. Primo concorso dedicato ai tenori lirici e leggeri - 22,20: «L'urna è ricca scelta», radiodramma di Antonio con Gigi Bugna - 22,35: L'orologio - 23: Giornale - 23,20: La Barchetta d'Oro - 23,35: Ultime.

Esami di riparazione — Sono stati resi noti i risultati degli esami di riparazione per gli studenti delle scuole medie. Ecco i promossi: Ginnasio Cavour: Bertolotti, Bonino, Bonino, Bonino

LA MAESTRINA

Alta, magra, scura e lentigginosa di pelle, bruttina, insomma, era la maestra. Pareva sempre spaventata e scontenta, restando immobile in improvvisi silenzi era come se andasse lontano, e noi ragazzi non ci vedeva non ci sentiva più. Incominciavano allora a sarpeggiare da banco a banco le parole; sottovoce dapprima, poi volava qualche pallottola di carta. La maestrina si riprendeva, alzava il righello e diceva: — Silenzio ragazzi! —. Ma il righello non si abbassava mai fino a battere il tavolo, e la voce era come se supplicasse: — Abbiate pietà di me!

L'essere capitata lì, così giovane e fragile, in quella scuoletta di ripetizione, maschi e femmine, di tutte le classi, e i piccini piagnucolanti, i grandi chiassosi, risoni, tremendi, era certo causa d'infelicità, ma non poteva essere solo questo a spiegare di tanto dolore.

Anch'io, che avevo sedici anni, ero infelice in quel tempo; una tragedia familiare mi aveva tolta per un anno dalla scuola pubblica e tentavo di rimediare studiando così, privatamente. Ma in quella confusione era inutile il mio sforzo, come il desiderio della maestra di assistermi con particolare interessamento. Ogni mattina la poverella dettava temi e problemi a quelli dalla terza alla quinta. Io ch'ero la sola delle scuole medie sapevano il suo canno appena gli altri a testa bassa erano intenti ai loro compiti; sull'alto alla cattedra e lei m'interrogava sottovoce, mi spiegava. I suoi capelli mal pettinati, d'un nero rossiccio sgradevole, vicino alle mie trecce bionde. All'ultimo banco il «grossone» bofonchiava, e qualche volta mi mostrava le dure nocche del pugno. Era forse il solo momento di serenità nella giornata della maestra, ma non glielo lasciavano mai godere a lungo: il solito piagnucolare dei più piccoli alla prepotenza dei coetanei, le solite pallottole di carta: «Silenzio ragazzi!». Nelle parole c'era il nodo alla strozza di chi non sa imporsi alla prepotenza e perde sempre più terreno.

Voce che supplicava. Perchè di là c'era il vecchio, il direttore-proprietario della scuoletta; viveva di quella lui, ed era esigente con l'insegnante come lo sono quasi sempre coloro che pagano male. Ogni tanto eccolo affacciarsi alla porta, e le dure occhiate ch'egli volgeva alla maestrina mi riempivano d'angoscia. La sua apparizione valeva però a ristabilire il silenzio; allora io cercavo gli occhi della signorina, e lei mi rispondeva con un filo di sorriso. Un po' di pace. I coetanei, naturalmente, mi odiavano, e il grossone, più vecchio di me perchè aveva ripetuto tante classi, mi diceva: «Spia» e sputava sempre con disprezzo nel passarmi d'accanto.

Una mattina il direttore dovette occuparsi personalmente di noi perchè la maestrina non era venuta all'ora solita. Quando giunse, tutta in sudore, aveva il viso a chiazze rosse fra le sfelidi, il cappellino storto, la giacca male abbottonata: miseria e un poco ridicola. Malgrado la presenza del vecchio il grossone sbottò in una risata. Il direttore allora battè la cattedra, s'avvicinò al disturbatore: — Mani sul banco — intimò. E percosse le dita col righello in modo che udimmo il rumore delle ossa battute. Il [illegible] non fiatò e il vecchio, passando d'accanto alla maestrina, le disse: — Mai più ritardi, intendiamoci —. E la squadrò sprezzativo, da capo a piedi. Essa rispose: «Signore».

Eccola alla cattedra. Interroga gli alunni ma credo che non oda le risposte, mi accorgo infatti che non rileva gli errori. Ogni tanto il suo sguardo va all'orologio da polso. Adesso detta i temi. Aspetto il suo cenno per uscire dal banco e sono contenta di portarle un bel compito che la conforti un poco. Lezione di geografia, e adesso una regola matematica. Ma s'interrompe ogni tanto come se io, la cattedra, la matematica, non esistessimo più. Nei chiari occhi naviga in lucentezza il pianto trattenuto; fanno contorno ombre più cupe del solito. Mi fo io la sussurro: — Ho capito, davvero, signorina —. E la porto, senza che m'interroghi, degli esempi.

— Brava — mi elogia con un povero sorriso. E posa per un attimo la sua mano sulla mia.

E' tardi ormai e sullo silenzione incomincia il brusio. Allora mi dice: — Va al tuo posto —. Ed io mi affretto, perchè lei possa frenare la scolaresca prima del pandemonio.

— Silenzio, ragazzi!

La voce incrinata è coperta dal chiasso. Uno ha una ragnatela che fa un rumore assordante. E' un bel ragazzo di dodici anni, l'amore di tutte le scolarette. Anch'esse si levano dai banchi, e ridono, e guardano lui, in adorazione. Il «grossone» lancia una pallottola contro di me e grida: — E tu non ridi, spia? —. Mi sento agghiacciare. La compagna di banco ch'è la più innamorata del ragazzo della ragnatela mi stringe il braccio con ira: — Hanno ragione, sei una spia. E sei anche una stracciona con questo vestito nero, sempre quello —. Molti mi minacciano, adesso, e gridano: «Spia, ridi». E io tremo; ho vergogna e paura, per me, per la maestra. Allora, non so come, sbotto io pure in una risata, alta, che ho fino in un singhiozzo quando vedo la signorina abbattuta sulla cattedra, le braccia allargate, come in croce.

Entra il direttore e il silenzio si ricompone, immediato. Il vecchio [illegible]: «A casa, ragazzi. E' mezzogiorno. Per castigo ricopierete cinque volte il compito». Uscendo dal banco vedo verso la maestra mentre il direttore in un sibilo le dice: — Lei è una inutile sciocca; provvederò a sostituirla.

In strada aspetto la signorina e mi metto silenziosa al suo fianco. Essa mi prende per mano: — Che cosa vuoi, cara?

Ho da chiederle di perdonarle la mia risata; mi veniva da piangere e invece è successo quel ch'è successo; non so come. Ma sono pensieri, questi, e le parole non vengono. E lei, la maestrina, a dirmi: — Ti ringrazio di tutto, ma adesso ho tanta fretta.

— L'accompagno.

— Non devi tardare.

— A casa non ho nessuno; solo il papà che torna dopo il lavoro.

La maestrina posa una mano sulla mia spalla. Camminiamo sempre più svelte e lei dice:

— La mia mamma è molto malata. Questa mattina credevo che morisse.

Giunte davanti a una casa piccola e povera, oppressa fra due case più alte, dice senza fermarmi: — Salgo anch'io.

Nell'anticamera buia c'è odore di rinchiuso, in fondo allo stretto corridoio il gabinetto è aperto; a destra un tinello, a sinistra una camera. Andiamo verso quella in punta di piedi. Ma dal letto ci vengono incontro due occhi enormi in un viso distratto, e colmi di spavento.

— Presto, per carità! — invoca l'ammalata.

— Subito, mamma; la siringa è già pronta.

Va di là, apre il rubinetto dell'acqua, sento che si sta lavando le mani mentre io agomenta resto lì, con quella povera che abbandonata su un banco morde il cuscino; e pare che i gemiti salgano dalla profondità dei visceri.

— Eccomi, mamma — dice la maestrina al ritorno. La fronte in sudore, le labbra bianchicce, petto in affanno. Regge un pantolino, una boccetta. Io m'addosso al muro ma non so distogliere lo sguardo; vedo il biancore d'una natica magrissima, e l'ago penetra nella carne.

L'ammalata si riadagia supina, resta ad occhi chiusi. La maestrina va a sedere presso il letto lraendomi vicina a sè e mormora a me, alla madre, a se stessa: — Passa subito, adesso.

E' davvero questione di pochi minuti; la stretta della signorina si allenta di mano in mano che il viso della madre si spiana. Ecco finalmente un respiro profondo di sollievo, e gli occhi si aprono. Sorride alla figlia e mi guarda come se mi vedesse solo adesso. Allora la maestrina dice di me: — E' lei, Luisa Vicari; la fa portata.

M'avvicino alla signora che con la mano trasparente solleva una delle mie trecce: — Che bei capelli! — dice. — E sei tanto buona. Ma gli altri, no; anche i ragazzi quando sono in tanti si esaltano, diventano cattivi per non sembrare paurosi l'uno all'altro.

— Oh, mamma, che idea!

La signorina va di là; giunge il rumore di stoviglie che vengono rigovernate. E allora l'ammalata mi domanda sottovoce: — Sono tanto cattivi, vero? La fanno piangere. Non lo dica, ma io so. Diventa sempre più magra.

Nella pena il viso della signora torna come prima, quando aveva i dolori. E allora le rispondo come se lassi allegra:

— Ma no; la fanno arrabbiare solo un pochino, ma non tutti i giorni.

— Dici davvero, Luisa? E lui, il direttore, la sgrida molto?

— Oh, no! Qualche volta brontola un poco, perchè è vecchio, ma poi invoca è buono.

— Tu però vuoi bene davvero alla tua maestrina?

— Oh, sì, signora; tanto bene!

La voce di lei si fa ancora più bassa nel dirmi: — Dovrai promettermi di non lasciarla mai. E' sola, e io non posso fare più nulla; e questo pensiero è peggio del male.

E' davvero disperata, ed io le accarezzo adagio la mano anche se il contatto di quella carne mi fa rabbrividire e mi spaventa.

— Prometti, Luisa? — Ed io risponde: — Sì — col capo, e sorrido. — Grazie, cara. Dio ti aiuti, sempre.

* *

Pochi giorni dopo la signorina non venne alla scuola ed io pensai che il direttore l'avesse proprio mandata via. Invece tornò, ed era anch'essa vestita di nero. Così scarna da parere che sotto all'abito ci fosse un bastone, non un corpo. Nel viso terreo gli occhi chiari più grandi, ancor più spauriti. Mi batteva il cuore dallo spavento che i coetanei profittassero della sua maggiore debolezza. Avevo ben promesso di assisterla; dovevo dunque fare qualcosa. Corsi verso la compagna di banco, l'innamorata del bel ragazzo della ragnatela, le dissi: — Non sono una spia. La voleva bene perchè aveva la mamma malata; e adesso è morta. — Così, mentre la signorina era china sui nostri quaderni, la triste notizia passò da un banco all'altro, giunse anche al «grossone» che poco dopo, incontrando il mio sguardo non mi fece i soliti sberleffi. Tutto andò bene e al termine delle lezioni gli scolari lasciarono l'aula in perfetto silenzio.

Attesi la maestrina al termine della via ed essa posò la sua mano sulla mia spalla. Camminammo vicine, in silenzio. Giunte davanti alla casa mi voltai a guardare, come se qualcuno m'avesse chiamata. A pochi passi da noi, in gruppo, erano gli scolari più grandi, guidati dai caporioni. Allora feci cenno di seguirci, in silenzio. La maestrina non s'accorse di nulla, ma io invece udii i passi leggeri su per le scale. Ecco la chiave nella toppa, e la porta che s'apre; la maestrina va verso il tinello e mi chiama. Quando, dopo aver aperto la imposta, si volta per mostrare a me il vaso dei fiori davanti al ritratto della sua mamma, se li trova tutti lì i suoi ragazzacci che l'hanno fatta tante volte soffrire. Teste basse, mosse impacciate, occhi lucidi. E la maestrina li bacia, uno ad uno. La mamma, nel ritratto, è bella, sorride.

Quante volte, da allora, ho pensato che le madri vanno aiutate i loro figli sempre, anche dopo morte?

Lina Poretto

Quattro Miss attorno a un tavolo

Miss Torino e Miss Piemonte (al centro della foto) hanno presieduto in un locale cittadino la giuria per la designazione di Miss Sorriso. La signorina Anna Vercellotti (la prima a sinistra) ha battuto le numerose concorrenti, conquistando il titolo. La signorina Carla Graziano (l'ultima a destra) è stata invece proclamata Miss Smeraldo.

VENTI VOLTE "CACIB,,

Intervista con un cane
bello come Greta Garbo

Nostro servizio particolare

BANREMO, maggio.

Giù nel giardino di villa Ormond un folto gruppo di schnauzer giganti sta facendo esercitazioni di salto dell'ostacolo a difesa dell'oggetto. Tutta la gente è da basso tra le aiuole e i due grandi saloni dell'XI Mostra internazionale canina sono prosciechè vuoti. I 270 cani sono allineati nei boxes ed aspettano i loro 180 padroni che stanno seduti il accanto. C'è un'aria tranquilla, calma. Nessuno dei campioni abbaia e ringhia o guaisce. Aria da pomeriggio domenicale, sole di fuori e bambini sulla ghiaia dei viali.

Io non m'intendo di cani e guardo con occhi sbarrati il vertice, l'altissimo cacume al quale è giunta la cinofilia. Che meraviglia! Ha tutto un suo vocabolario, le sue lotte, le sue medaglie, le sue coppe, i suoi congressi, il suo gergo, il suo almanacco di Gotha.

Guardate laggiù, quei due volpini nani di Pomerania (non già che lo conosca nomi così complicati. Li leggo sul catalogo. Per me sono due cagnolini qualsiasi). La loro padrona ha predisposto una messinscena notevolissima. Sono distesi su di un guscino di raso viola *cardinal* e un'uguale *fodera*, sempre *maisonnet* coi bottoncini a losanghe è appesa sopra a torno al box. Come finitura dei mazzi di viole ammontano e impennacchiano i bordi dello stallo. Il fulvo dei volpini stacca su quel viola pallido, ed essi sono distesi, leggiadramente allungati come la Bella Otero nelle riproduzioni della *Vie Parisienne*. Che contrasto con le spinone del box di fronte, tutto spettinato, con la faccia da Clémenceau e l'aspetto bonario di un gentiluomo rientrato in città dai suoi possedimenti. Eppure anche lui ha le sue medaglie, appese su di un cuscinetto di velluto rosso. Anche lui ha le sue brave coppe e, allineati sul fondo del box, i cartelli con la dicitura: C.A.C.I.B.

Cacib! Che cosa vorrà dire, questa parola che sa di arabo o fa pensare a polentati in turbante e a carovane di cammelli? Vuol dire semplicemente «Campione abilitato concorsi internazionali bellezza». Ma vi garantisco che questa «bellezza» è un modo di dire. Ce ne sono di bruttissimi, dei veri orrori. E più brutti sono e più il pregiano.

Questo cane, questo amico dell'uomo (o direi della donna, tanto sono le aspettrici) è in fondo un animale che può adattarsi a somigliare a tutto, meno che al cane. Vengano a parlarmi della creazione! «Iddio creò il cane». Ma neanche per sogno! «Iddio creò i cani». Ci sarà quello che somiglia al leone, quello che posa ad agnello, quello che si assembra al gatto, al lupo, alla scimmia. C'è il burbero benefico, l'isterico, l'epilettico rabbioso, il linfatico, l'epatico, il bacadoviano; il pensoso, lo svagato, l'assorto; il serio e l'umoristico. Il melanconico e l'allegrone. E ci sono i cani in latile. Non vantatemi a dire che il setter inglese non è byroniano; che il cocker spaniel non fa pensare alle dame romantiche; il levriero alle duchesse russe; e che gli schnauzer nani non sono cani Novecento, lezigosi e funzionali.

Ma io cerco la meraviglia. Voglio l'irraggiungibile, il più cacib fra i cacib. Dov'è, dov'è?

Ah, eccolo! E' davanti a me. Può ben darsi delle arie. Può ben sfoggiare il suo nome altisonante. Fra gli altri che si chiamano Paff dos Gelfines (griffone a pelo duro), Ilex de la Tour Bellevisem-

Top Hat, barbone gigante, campione di Francia.

ne (spagneul bretton), Béranger des Roches Brunes (pointer inglese), Calafam del Gerundo (cocker spaniel), Scarlet von Liebestraum (bassotto a pelo raso), Kou-Ling Rex (chow-chow), Vivette de Millepertuis (pinscher nano) spicca lui, il cane dei nani, il gran caclb della caciberia internazionale, il barbone gigante, campione di Francia Top Hat du Grand Jeu, maschio L. O. F. 9/7000 (non crediate che sia il prezzo, perchè costa quattro milioni, cioè il vale, perchè non lo venderanno per nessuna somma) All. Ed. Oly, nato il 7 ottobre 1945 da Patrick D'Amaha L. O. F. 9/3426 e da Sophia du Gran Jeu (che il padre non lo abbia riconosciuto?) L. O. F. 0/4261.

E' nel suo box. Mi proverò a descriverlo o vi rimanderò alla sua fotografia? Starei per dire che è più bello di Greta Garbo. Non ha vicino a sè che una coppa alta, gigantesca, tutta d'argento con fregi d'oro, le spazzole di ferro (in tutto uguale a quella che io adopero per i miei umani capelli), un pettine di tartaruga vera. Il ciuffo che gli si innalza sulla fronte come una acconciatura di cafro è bianco, il un candore perfetto e crespato come i capelli dello zio Tom. Io credo che abbia giornalieri convegni col parrucchiere. Parrebbe perfino assegnato. E tanto alla leonina, con dei braccialetti di pelo alle quattro zampe, il fiocco in punta alla coda. Intorno al muso i peli sono tosati a baffo. Somiglia ad uno di quei principi tedeschi, ultimi rampolli di casate un po' scricchiolanti che pubblicava *Le Nouveau Monde Illustré* intorno al 1906. Augusto Federico Riccardo di Coburgo-Gotha, se non ricordo, aveva una faccia del tutto simile al muso di Top Hat du Grand Jeu. Questo cane è una nuvola bianca, un sogno di candore. Sembra una sposa o la Signora delle Camelie, al secondo atto, quando è felice e folleggia fra il verde con il suo Armandueto.

Come lo accosto? Gli dico «Altezza» o lo chiamo confidenzialmente «Top»?

— Ebbene, ebbene come va?

— Veniamo da Montecarlo.

— Che tempo faceva?

— Pioveva. Quando fanno le esposizioni canine il tempo si guasta. E per me sono gusi. Capirà: non so mai dove mettere le zampe. Però avevo la consolazione delle zuppe del Café de Paris. Ottime! Ma le fanno coi biscotti inglesi, il brodo di pollo e le regalie di tacchino.

— E dopo Sanremo, dove andiamo?

— Probabilmente a Londra.

— Un bel viaggio, no?

— Beh, beh... Quelle camere del Mayfair non sono poi molto comode. Si sente l'ascensore da qualunque punto del palazzo. Impossibile dormire.

— E a medaglie, come stiamo?

— Due chili e mezzo. Una valigia di diplomi, cartoncini, tessere e altri documenti personali.

— Cosa ne dice di questa mostra?

— Mica male, come tutte le mostre. Ci sono sempre quegli schnauzer chiamati «Diavoli neri». Un nome da acrobati, no? Ci troviamo ogni anno a Bierritz, poi a Ostenda, Salisburgo, a Montecarlo per la season... Una vitaccia, creda a me.

Passano i due chow-chow, cani che possono a leoni. Top Hat du Gran Jeu li guarda lungamente:

— Ballisti - dice - proprio riuscili. Fanno molto Clang-Kai-Shek.

Ecco. Mi avvio fuori. V'è un oleco all'ingresso della villa Ormond. Un grande vecchio col cappello tesa. Ha davanti il suo barbone col piattino in bocca. Un cane povero. Un cane utile. Un vero cane. Insomma. Barbone! Barbone anche lui? Ah, sì! Non venitemi a dire che è parente del duca Top Hat du Grand Jeu. Non scherziamo! Volete che quel cane, tutto coi bei bianco, diventi reso?

Angelo Nizza

Il dizionario dei girella

L'oblio in politica e un pro-memoria che fa chiasso - Personaggi che mutarono parere - "Se la peste distribuisse pensioni...,,

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Nel 1815 uscì a Parigi uno strano libretto che portava in copertina un'incisione di sapore allegorico, raffigurante un personaggio decorato della Legion d'Onore repubblicana e della Croce dell'Ordine reale di S. Luigi. Sul cappello aveva la coccarda dei Borboni e il pinnetto tricolore della rivoluzione: il libro era intitolato: Dictionnaire des girouettes, *dizionario dei girelli, delle bandieruole, dei voltagabbana; e si proponeva, con il soccorso di citazioni scelte a proposito, di sottolineare le fedeltà successive e contraddittorie fra il 1789 e il 1815, cioè a dire attraverso una mezza dozzina di differenti regimi, degli uomini di Stato, letterati, generali, artisti, senatori, cantanti, vescovi, prefetti, giornalisti e ministri... Il dizionario comportava un elenco di ben 1200 nomi.*

Di quante voci si allungherebbe un dizionario simile, se qualche bello spirito volesse applicarne i metodi agli avvenimenti contemporanei? Un giornalista francese, che si sela sotto lo spendaninno di Orione, ha voluto giocare questo tiro ai suoi concittadini, ed ha pubblicato proprio in questi giorni, un secondo Dictionnaire des Girouettes. E' un libro destinato a far rumore. Già le polemiche si incrociano sulla stampa e i personaggi messi in berlina allineano le giustificazioni alle proteste. Orione aveva previsto quello che egli chiamia «l'insurrezione delle vittime». E' una garbata premessa, dedicata ad illustrare il tema delicatissimo «dell'oblio in politica», tiene ai suoi autori press'a poco questo discorso:

— Spregi signori, da nomo libero e tollerante quale io sono, ammetto che tra i diritti democratici vi sia quello di cambiare idea; il vostro errore non è nella infedeltà che io non contesto; ma nell'assenza di pudore con cui l'avete pubblicamente ostentata. Il più grave difetto della società politica nei tempi moderni è l'assoluto disprezzo della memoria. Esso è condiviso egualmente dai protagonisti della politica e dagli spettatori, dai capi e dalle masse. Voi potete credere che Tocqueville aveva ragione di scrivere che «la politica quelli che fanno troppo uso della memoria sono destinati a scomparire». Ma mi auguro esagerato nell'altro senso. Io non voglio fare altro che ricordare all'oblio e rendere così «i magnifici servigi ai panegiristi dell'avvenire, ai compilatori di orazioni funebri e agli scultori pronti a incidere nella pietra o nel bronzo le forti parole dei grandi uomini della repubblica».

Forti parole! Spulciando la trecento pagine e più di questo volume esemplare, troviamo tra le citazioni più significative questo frasi di Vladimiro D'Ormesson. Nel 1941, egli scriveva sul Figaro: «Pétain è la Francia e la Francia è Pétain». E a proposito degli attentati dei partigiani francesi contro i soldati tedeschi: «Non c'è francese che non s'inchini con rispetto davanti a coloro che sono caduti, colpiti alla schiena nell'esercizio del loro dovere militare». Ma nel 1944, a liberazione avvenuta, affermava che «Quando noi ascoltavamo quello che blaterava la radio, quello che stampavano i giornalisti augurando la vittoria del nemico e mescolando la patria a questa ignobile complicità, ci prendevamo la testa fra le mani e ci chiedevamo se questo fosse davvero possibile». Vladimiro D'Ormesson è oggi ambasciatore in Argentina, lontano dalle piccole polemiche degli europei.

Nella società dei fumatori parigini le iniziali del suo nome furono di pretesto a un nuovo gioco: «Windo»; esso consiste nel citare una frase che i giocatori debbono attribuire a un autore. E' un gioco difficile. Chi potrebbe pensare ad Aragon, il bardo dei comunisti di fronte a questo brano: «La rivoluzione russa? Permettetemi di alzare le spalle; le rivoluzioni implicano un'idea. In Russia non c'è stato altro che un susseguirsi di orrori ministeriali».

Confrontate tra queste due frasi: «Le parole del maresciallo Pétain, la sera del 25 giugno, avevano un suono quasi incorporeo. Non era un uomo che ci parlava, ma dal più profondo della storia sembrava venire verso di noi l'appello della grande ombra umiliata». E, quattro anni dopo: «Sono così intento a guardare quest'uomo (De Gaulle) che mi riesce impossibile legare il mio pensiero alle parole che pronuncia. Lontano da me egli si erge nella sua incorporea realtà». Sono della stessa penna: la penna di François Mauriac. Così Paul Claudel, che nel 1941 chiamava Pétain «padre della Francia», e nel 1944 attribuiva a De Gaulle la qualifica di «figlio della Patria». E Francis Gay, che in una lettera al Sindaco di Neuilly dell'aprile 1944 aveva affermato recisamente: «Non ho mai appartenuto a nessun movimento di resistenza e non ho nessun rapporto di nessun genere né con i partigiani né con i servizi di spionaggio né con i comunisti»; pochi mesi dopo, in un discorso ufficiale dichiarava: «Come voi, miei colleghi, sono profondamente attaccato all'opera della Resistenza clandestina e molto fiero di avere fatto una parte, sia pure modesta, in questa grande rivoluzione».

Non parliamo dei comunisti che, in un manifesto firmato da Thorez, rivendicavano, nel 1938, la priorità «nell'avere chiesto di poi fino alla guerra» e invitavano il buon popolo di Parigi a «fraternizzare con i soldati tedeschi. Il loro decano, Cachin, nel 1915 ringraziava sulle colonne della Humanité Benito Mussolini «un rivoluzionario che vede le cose dall'alto» per la sua campagna interventista; e nel 1918 rendeva stile stesso giornale pubblico omaggio a Kerenski «per avere mostrato con tanto vigore al popolo russo i suoi presenti doveri». Julien Benda, che nel 1935 arrossiva di avere una patria e nel 1947 scriveva: «Il nostro ideale è il patriottismo», aveva un tempo avvertito, prendendo a prestito una sentenza di Descartes, che «l'errore è sempre volontario».

Patrocinio applicare la lezione al caso nostro, ai venti anni di fascismo, a quelli della guerra e di dopo. Non ne ho né un Orione né uno verrà in mente di redigere un'antologia di questa fatta. Carità di patria consiglia di no: amore di verità lo vorrebbe. Ma con o senza «dizionario» sappiamo fin troppo quanto siano deboli gli uomini e come il mondo non pulluli di eroi. Sul frontespizio del ridicolario del 1815 c'era questa sentenza indimenticata: «Se io fossi distribuissi pensioni, la peste troverebbe degli adulatori». E' l'amaro epitaffio di un secolo che [illegible] continua.

Gianni Granzotto

L'8 maggio 1848 a Torino

Inaugurazione della I legislatura del parlamento subalpino

La cerimonia che non tenga significato si rinnova ad un secolo di distanza e proprio lo stesso giorno in Roma con l'inaugurazione della I Legislatura del parlamento della nuova Repubblica italiana, aveva riunito a Torino presenchè al completo i 180 deputati già eletti negli Stati sardi il mese innanzi e i 62 senatori già stati nominati. Si può anzi dire che non furono assenti che i militari, tra cui i generali Bava, De Sonnaz, Giovanni e Giacomo Durando e colonnello Alfonso Lamarmora, che a causa della Guerra da poche settimane in corso erano al campo, come fin dall'inizio vi era Carlo Alberto.

Così alle 12,30, l'ora fissata per la seduta delle due Camere, la gran sala di Palazzo Madama, trasformata in «ingorilo aula per il Senato, rigurgitava di parlamentari fra i suoi scanni e nell'emiciclo e d'un elegantissimo pubblico nelle curiose tribune che tanto ricordavano i palchi d'un teatro. Segnati a dito fra i deputati: Balbo, Massimo d'Azeglio, Santarosa, Berret, il gran medico Riberi, Peretti, Rattazzi, Depretis, Cicla, Menabrea e i parecchi sacerdoti che in quelle prime elezioni erano stati mandati alla Camera. E fra i senatori: il presidente conte Collet, monsignor D'Angennes Vescovo di Vercelli, Amedeo Peyron, sacerdote egli pure, il famoso astronomo barone Plana, Cesare Alfieri, Bernardo Mosca, La Tour, Petitti...

Sulla piazza, poi, tutta Torino festante che era accorsa a salutare a veder da presso gli eletti, e che sventolando bandierine e sfoggiando coccarde, non si stancava di applaudire, trattenuta a stento dai cordoni della Guardia nazionale che indossava per l'occasione le nuove uniformi.

Per l'ora fissata, puntualmente, salutato da colpi di cannoni dalla Cittadella, scortato dalla Guardia a cavallo, il luogotenente del re principe Eugenio di Carignano era giunto in carrozza al limitare della monumentale scalea del Juvara. Qui, sei senatori e sei deputati l'avevano ricevuto, accompagnandolo tra i generali applausi fino al seggio apprestato per lui invece del trono, sotto un ricco baldacchino dalla corona reale in vertice.

E la cerimonia s'era iniziata col giuramento di fedeltà al re e allo Statuto che il principe stesso aveva prestato su formula prescrittagli dal ministro dell'interno marchese Ricci. Si era passati poi al giuramento dei senatori e dei deputati secondo la formula di cui il ministro guardasigilli conte Sclopis aveva dato lettura, addivenendo subito dopo al duplice appello. E ad uno ad uno, tutti avevano giurato a loro turno, alzandosi in piedi.

Ma il principe sta ormai per leggere il discorso della Corona, il primo. Già si è coperto il capo, come anche vuole l'antiquata prerogativa che sarà dipoi abbandonata...

E fra un religioso silenzio, solo interrotto di quando in quando da scroscianti applausi, legge con voce incolore, un po' stranciata. Particolarmente applaudito appena afferma che è una legge di natura a volar degli italiani una unica nazione, e quando parla delle riforme da promuoversi alla unificazione delle varie parti della Penisola, è accolto alla fine da un'ovazione che si propaga alla vasta piazza sempre gremita.

Spetta adesso al ministro dell'interno la formale inaugurazione, e il marchese Ricci v'addivene dichiarando aperta in nome del re la I Legislatura del Parlamento «nazionale». Un vero delirio, e nell'aula e per la piazza.

La cerimonia è ormai al termine, e il principe viene riaccompagnato alla carrozza dalla medesima delegazione di deputati e senatori. Ma neppure ai di lui ritorno a Palazzo reale cessa il delirio della folla: ai canto degli inni nazionali e tra le bandiere che garriscono al vento da ogni balcone, da ogni finestra, verrà seguire i deputati che, in uno slancio di patrio entusiasmo, han deciso sull'atto di recarsi in corteo a Palazzo Carignano per iniziare fin da quel giorno i loro lavori. Anche se l'aula che l'architetto Talucchi ha fatto allestire per loro nell'ex Filarmonica, magnifico salone da ballo, non è ancora ultimata...

Si riuniranno in una delle sale a pian terreno ove neppur vi sono sedie per tutti, e la mancanza d'urne, per le prime votazioni della Camera servirà da urna il cappello del presidente provvisorio...

Marcello Arduino

Calcio in costume a Firenze

I «verdi» hanno vinto la vitella bianca

Firenze, venerdì sera.

La prima delle due partite annuali di calcio in costume del XVI secolo ha avuto luogo ieri sera nella superba cornice della piazza della Signoria.

Alle ore 17, dal chiostri di Santa Maria Novella si è mossa il fastoso corteo dei fanti, mazzieri, e dei giocatori dei quattro quartieri della città.

Dopo che l'araldo della Signoria ha letto la grida della partita, questa ha avuto inizio alle ore 18 tra le squadre dei verdi (riva destra dell'Arno) e dei bianchi (riva sinistra) che si è risolta con la vittoria dei verdi per una caccia e nessuna. Quindi si è ricomposto il corteo con alla testa i giocatori vincenti che ricevano la bianca vitella, costituente il premio.

Come lo accosto? Gli dico «Altezza» o lo chiamo confidenzialmente «Top»?

— Ebbene, ebbene come va?

— Veniamo da Montecarlo.

— Che tempo faceva?

— Pioveva. Quando fanno le esposizioni canine il tempo si guasta. E per me sono gusi. Capirà: non so mai dove mettere le zampe. Però avevo la consolazione delle zuppe del Café de Paris. Ottime! Ma le fanno coi biscotti inglesi, il brodo di pollo e le regalie di tacchino.

— E dopo Sanremo, dove andiamo?

— Probabilmente a Londra.

— Un bel viaggio, no?

— Beh, beh... Quelle camere del Mayfair non sono poi molto comode. Si sente l'ascensore da qualunque punto del palazzo. Impossibile dormire.

— E a medaglie, come stiamo?

— Due chili e mezzo. Una valigia di diplomi, cartoncini, tessere e altri documenti personali.

— Cosa ne dice di questa mostra?

— Mica male, come tutte le mostre. Ci sono sempre quegli schnauzer chiamati «Diavoli neri». Un nome da acrobati, no? Ci troviamo ogni anno a Bierritz, poi a Ostenda, Salisburgo, a Montecarlo per la season... Una vitaccia, creda a me.

Passano i due chow-chow, cani che possono a leoni. Top Hat du Gran Jeu li guarda lungamente:

— Ballisti - dice - proprio riuscili. Fanno molto Clang-Kai-Shek.

Ecco. Mi avvio fuori. V'è un oleco all'ingresso della villa Ormond. Un grande vecchio col cappello tesa. Ha davanti il suo barbone col piattino in bocca. Un cane povero. Un cane utile. Un vero cane. Insomma. Barbone! Barbone anche lui? Ah, sì! Non venitemi a dire che è parente del duca Top Hat du Grand Jeu. Non scherziamo! Volete che quel cane, tutto coi bei bianco, diventi reso?

Angelo Nizza

Incontri: GILBERTO GOVI

Interprete del piccolo infelice borghese

Elegante abito da tè presentato durante un ballo dell'Ambasciata brasiliana al Dorchester Hôtel. E' di satin bianco con disegni in rosa e nero.

Gilberto Govi è tornato da due mesi al teatro dopo un lungo periodo di inattività. Nel frattempo è diventato povero, assicura, e sembra molto preoccupato che non gli si creda. Govi ha delle piccole manie. Non sappiamo se sia avaro come taluni affermano, certo è un uomo astuto e «per non scontentare i clienti a tavola le sue opinioni, soprattutto in politica: «*Mi votu par chi vöju ma non ne digu*». In via eccezionale ci ha confessato di essere per l'ordine e il rispetto della legge. Ma chi almeno la teoria non lo è?

Govi tace anche la sua età e soffre se gliela chiedono. A chi proprio si tiene conoscerla consiglia di rifarsi alla Treccani e avverte che talvolta anche i biografi sono ingenui. Pure sulle donne non si pronuncia. Ieri sera in camerino è venuto a trovarlo dopo dieci anni un vecchio amico genovese. Voleva una poltrona, non osava chiederla e parlava di donna. Govi che è ammogliato, tagliò corto: «*A mi me piasian pi**e e more anca se sun grandi e bionde*», e l'amico ebbe il biglietto. Misterioso linguaggio di anime ingenti!

Parla invece volentieri della sua passione per le bocce e per la pittura a cui è dovuta l'efficacia del suo trucco. Ha frequentato l'accademia di Belle Arti per desiderio del padre che lo voleva pittore, ed è entrato giovanissimo alla Filodrammatica di Genova. Era dotato di forte spirito di osservazione e gli bastava vedere un uomo per scoprirne le inconfessate angustie e debolezze. Tutte le parti che gli venivano affidate diventavano in lui macchiette e tipi e pensava che solo il teatro dialettale, dove gli attori parlano e agiscono come gli uomini nell'intimità, poteva rendere il personaggio vivo e reale. Poichè Genova non possedeva ancora un suo teatro, lo creò. La difficoltà più grande era ed è tuttora di trovare dei buoni attori, perchè i figuri hanno carattere chiuso e rifuggono dall'esibizione.

Govi, come si sa, ha anche fatto del cinema. «Fare del cinema — dice — è come mettere al mondo una creatura e poi abbandonarla». Il cinema è per lui un'arte in cooperativa, il risultato dipende da molti fattori e molti uomini, inoltre trova che la lavorazione è troppo spezzettata perchè l'attore possa entrare nel personaggio e crearsi lo stato d'animo. Govi è individualista, ama farsi da solo il proprio successo.

Certo se potesse farebbe a meno della compagnia anche perchè gli costa centoquarantamila lire al giorno. Comunque è una delle pochissime attualmente in attivo: «Le altre si lamentano che sono in crisi, non vogliono capire che oggi in letteratura bisogna lasciarla in biblioteca. Gli uomini sono diversi, la guerra e il cinema li ha svegliati: non ora di belare amarena, ora ai miei tempi, vogliono whisky, trascinano e non assaporano, sono impazienti e non amano la sottigliezza dialettiche. Bisogna farli ridere, impressionarli o mostrargli delle gambe».

Govi visto da Chicco

Govi non ha belle gambe, non ha *pathos* drammatico, è umorista. Porta in scena il piccolo infelice borghese che è un po' in tutti gli uomini, gli uomini riempiono il suo teatro e dalla platea applaudono a ridono di se stessi.

l. b.

SEDUZIONE DELLA "ROULETTE,,

La principessa di Monaco truffata da un "sistemista,,

Monaco Princ., venerdì sera.

Come tutti sanno, il Principe di Monaco è padrone del casino di Montecarlo. Come tale non lo si è mai visto attorno ad un tavolo di *roulette* o di baccarà. Ma ecco che ora una «grana» a proposito del gioco gli capita fra capo e collo a causa della moglie, che, prima di sposarsi, amava tentare la sua *chance* sul rosso e nero o sugli *en plein*.

La storia è curiosa e merita la spesa di raccontarla, tanto più che oggi è d'attualità poichè forma oggetto di una causa che si sta discutendo alla XVI sezione del tribunale correzionale della Senna, presieduto dal giudice Combier. Davanti a quest'ultimo è comparsa ieri Maria Marcon, accusata di complicità con il marito Pierre, latitante, e facente opposizione ad una condanna appioppata al consorte il 20 novembre 1941, per cinque anni di prigione, 5 mila franchi di multa e 10 anni di interdizione di soggiorno, per avere estorto 800 mila franchi alla signora Ghislaine Dommanget.

Ghislaine Dommanget, come ognuno sa, è la moglie divorziata dell'attore André Brulé, è stata una stessa attrice ed ha sposato nel 1942 il principe Luigi II di Monaco.

Il Marcon, fin dal

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 101
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 47-943 al 40-940

STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
7-8 Maggio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Dopo la vittoria dei campioni sull'Inter e della Juventus sul Milan

E allora tutto concluso per lo scudetto?

Il Torino prima degli inglesi vuol sistemare il campionato

Domenica avrà 9 punti di vantaggio: chi lo prende più? - Erbstein ad Alessandria per evitare un naufragio - Il problema dei penalty

Il Torino ha portato un senso di rassicurazione nel campionato: ai suoi cinque punti di vantaggio ne ha aggiunti altri due, ma nessuno, nemmeno i diretti antagonisti rosso-neri vi ha fatto eccessivo [illegible].

Per di più domenica prossima il Milan non giocherà, mentre i granata effettueranno il loro turno di riposo solo nell'ultimo giornata; cosicchè il distacco salirà a nove punti. Psicologicamente anche questo conta. Pare quasi che il Torino-nazionale, prima di regolare la partita con gli inglesi abbia voluto sistemare la sua situazione nella corsa allo scudetto. C'è una tale sicurezza nella marcia dei campioni, con il loro incredibile bilancio di 101 reti attive e 28 passive, che la loro vittoria è ritenuta ormai scontata, anche se mancano ancora nove giornate alla fine del torneo.

Più utile da fare per la polisportiva A. I. S. è poco per quella del secondo posto. Il Milan continua a denunciare un periodo di forma tutt'altro che brillante, ma il suo margine di sicurezza di [illegible] alle altre aspiranti è ancora buono. Del resto, a confessarlo francamente, la lotta per i posti d'onore ha un interesse relativo e si limita a far sorgere solo isolati episodi come, ad esempio, l'annunciato incontro di fari tra bianco-neri e rossa-neri. E' stata questa una partita interessante, se non bella tecnicamente. Peccato che l'abbia guastata il grave incidente successo a Gibellino (che dovrà ora stare a riposo per due mesi e il fatto che Dattilo abbia ceduto nel [illegible] "padroteriano", seguendo secondo il suo stile, i rigori più evidenti. Ieri ho sorvolato su due grossissimi falli, uno per parte. Le finezze colte qua e là da un principe del fischietto sarebbero un certo encomiabile valore non [illegible] se [illegible] "penalty" dovrebbero avere la precedenza nella sottolineatura sonora. In certi casi è più difficile "non" vedere che vedere. Complimenti al signor Dattilo che ci riesce per un'antiritmica questione di principio (parlare di malafede non è assolutamente il caso, poichè con serena imparzialità egli ha ieri danneggiato tutte e due le squadre).

Il comportamento dell'arbitro comunque non si può dire abbia falsato il risultato e non c'è che da sottolinearne il coraggio con cui la Juventus, ridotta a nove uomini e... mezzo ha superato gli avversari.

Balzando dalla posizione d'onore al settore di coda, la lotta per la salvezza si è fatta ancora più emozionante. Mantiene al giocano le "levâce" decisive l'Alessandria si è avvicinata ieri due buoni "attacchi": ha portato via due punti ai diretti rivali locali e si è garantita le prestazioni d'un tecnico guida di sicuro affidamento, il signor Egri-Erbstein. Il Torino, che ha dovuto di egregie menti direttive, ha potuto senza danno lasciare in libertà per questo periodo l'ungherese. Per i grigi l'opera di quest'ultima potrà essere preziosa, soprattutto se riuscirà a dare un'intesa migliore all'attacco. Erbstein ha avuto modo di osservare il gioco dell'Alessandria, oltre che in occasione della partita disputata dai grigi in via Filadelfia, anche il giorno d'Italia-Francia, quando si recò ad assistere ad Alessandria-Sampdoria. Conosce quindi la... gravità del suo compito.

Sarà curioso parlarne domenica prossima il duello che si avrà quando la Fiorentina, giuocherà ad Alessandria per evitare un naufragio - Il problema dei penalty

Il Torino ha portato un senso di rassicurazione nel campionato: ai suoi cinque punti di vantaggio ne ha aggiunti altri due, ma nessuno, nemmeno i diretti antagonisti rosso-neri vi ha fatto eccessivo [illegible].

Per di più domenica prossima il Milan non giocherà, mentre i granata effettueranno il loro turno di riposo solo nell'ultima giornata; cosicchè il distacco salirà a nove punti. Psicologicamente anche questo conta. Pare quasi che il Torino-nazionale, prima di regolare la partita con gli inglesi abbia voluto sistemare la sua situazione nella corsa allo scudetto. C'è una tale sicurezza nella marcia dei campioni, con il loro incredibile bilancio di 101 reti attive e 28 passive, che la loro vittoria è ritenuta ormai scontata, anche se mancano ancora nove giornate alla fine del torneo.

Più utile da fare per la polisportiva A. I. S. è poco per quella del secondo posto. Il Milan continua a denunciare un periodo di forma tutt'altro che brillante, ma il suo margine di sicurezza di [illegible] alle altre aspiranti è ancora buono. Del resto, a confessarlo francamente, la lotta per i posti d'onore ha un interesse relativo e si limita a far sorgere solo isolati episodi come, ad esempio, l'annunciato incontro di fari tra bianco-neri e rossa-neri. E' stata questa una partita interessante, se non bella tecnicamente. Peccato che l'abbia guastata il grave incidente successo a Gibellino (che dovrà ora stare a riposo per due mesi e il fatto che Dattilo abbia ceduto nel [illegible] "padroteriano", seguendo secondo il suo stile, i rigori più evidenti. Ieri ho sorvolato su due grossissimi falli, uno per parte. Le finezze colte qua e là da un principe del fischietto sarebbero un certo encomiabile valore non [illegible] se [illegible] "penalty" dovrebbero avere la precedenza nella sottolineatura sonora. In certi casi è più difficile "non" vedere che vedere. Complimenti al signor Dattilo che ci riesce per un'antiritmica questione di principio (parlare di malafede non è assolutamente il caso, poichè con serena imparzialità egli ha ieri danneggiato tutte e due le squadre).

Il comportamento dell'arbitro comunque non si può dire abbia falsato il risultato e non c'è che da sottolinearne il coraggio con cui la Juventus, ridotta a nove uomini e... mezzo ha superato gli avversari.

Balzando dalla posizione d'onore al settore di coda, la lotta per la salvezza si è fatta ancora più emozionante. Mantiene al giocano le "levâce" decisive l'Alessandria si è avvicinata ieri due buoni "attacchi": ha portato via due punti ai diretti rivali locali e si è garantita le prestazioni d'un tecnico guida di sicuro affidamento, il signor Egri-Erbstein. Il Torino, che ha dovuto di egregie menti direttive, ha potuto senza danno lasciare in libertà per questo periodo l'ungherese. Per i grigi l'opera di quest'ultima potrà essere preziosa, soprattutto se riuscirà a dare un'intesa migliore all'attacco. Erbstein ha avuto modo di osservare il gioco dell'Alessandria, oltre che in occasione della partita disputata dai grigi in via Filadelfia, anche il giorno d'Italia-Francia, quando si recò ad assistere ad Alessandria-Sampdoria. Conosce quindi la... gravità del suo compito.

Sarà curioso parlarne domenica prossima il duello che si avrà quando la Fiorentina, giuocherà ad Alessandria per evitare un naufragio - Il problema dei penalty

Paolo Bertoldi

19 reti di Mazzola

Ecco la classifica dei cannonieri dopo la 32ª giornata di campionato:

19 reti: **Mazzola**
15 reti: **Boniperti e Gabetto**
10 reti: **Quaresima**
14 reti: **Sassetto, Perdigo**
13 reti: **Lois, Puricelli e Turconi.**
12 reti: **Amadei, Dalla Torre, Nanni II, Penzo e Tieghi.**
11 reti: **Brighenti, Carapellese, Galassi e Zapirain.**

IL METROSISAL

SAMPDORIA (p. 27) - SALERNITANA (p. 26) ★★★★★★★★★★
— I blu-cerchiati cercano affannosamente di [illegible] in zona di sicurezza, e gli ultimi risultati stanno a confermare che hanno ormai trovato il giusto ritmo di gioco. Difficile quindi il compito dei salernitani, reduci da [illegible] successo sulla Pro Patria.

[illegible] (p. 25) - MODENA (p. 35) — Le ★★★★★★★★★★
partite di campanile si mantengono molto al [illegible] (nessuno di scrivere il pronostico). Il Bologna, anche se vanta il [illegible] campo, non può certo passare [illegible] una facile affermazione, specie per la forte difesa avversaria (27 reti subite di passivo).

ROMA (p. 26) - NAPOLI (p. 23) — La tra- ★★★★★★★★★★
dizione vorrebbe un pareggio, però la pos- [illegible] in classifica delle rispettive [illegible] preveder una duratissima partita con esito incerto. La linea avrebbe forte del [illegible] campo se non fosse a vedere il giocatore i terreni avversari.

VICENZA (p. 31) - [illegible]TINA (p. 39) — Para- ★★★★★★★★★★
ormai che i vicentini abbiano risolto la [illegible] lottando per la salvezza. A Vicenza anche ieri il Genoa ha visto brillantemente. La Triestina però [illegible] una ha visto una volta sola

BARI (p. 36) - LAZIO (p. 31) — I campi delle ★★★★★★★★★★
squadre pericolanti stanno diventando difficili per gli ospiti per cui i laziali, che in trasferta vantano una sola [illegible] una ben sei pareggi, non troveranno certo scampagnata festosa.

ALESSANDRIA (p. 26) - FIORENTINA (p. 29) ★★★★★★★★★★
— Ora che al «bloccagitta» è tornata a far [illegible] la vittoria, gli alessandrini coltivano sulle ali dell'entusiasmo? Il compito di domenica contro i fiorentini si presenta piuttosto difficile, anche se i viola hanno già conquistato quest'anno ben dieci preziose esterne.

PRO PATRIA (p. 28) - INTER (p. 47) — ★★★★★★★★★★
Gara fra squadre che non stanno attraversando un buon periodo di forma, ma che vogliono evitare posizioni pericolanti. La Pro Patria gioca in casa dove sedò Torino, Juventus e Milan hanno guadagnato l'intera posta. Antonelotti e C. potrebbero ripetersi anche questa volta.

TORINO (p. 50) - ATALANTA (p. 37) — [illegible] ★★★★★★★★★★
Torino vanta tutti i favori del pronostico anche se [illegible] a uno dei primi a staziona nelle alte posizioni di classifica. Gli atalantini, che mai hanno perso a Bergamo, per ben otto volte hanno dovuto piegare alla sconfitta in campo esterno.

LUCCHESE (p. 27) - JUVENTUS (p. 37) — La ★★★★★★★★★★
Juventus, macchia nella partita odierna, che [illegible] questa, ma da [illegible] fruttato ben 10 dei 37 punti che vanta in classifica, troverà un avversario deciso a tutto. A Lucca solo il Genoa ha vinto — prima giornata di campionato — ma ben sette squadre hanno pareggiato.

LIVORNO (p. 29) - CESENA (p. 29) — Al- ★★★★★★★★★★
l'«Ardenza» il «blu» Torino ha intascato punta intera per cui il Cesena difficilmente può sperare in un'affermazione, [illegible] può che il Livorno tra l'acqua alla gola.

PARMA (p. 32) - PADOVA (p. 41) — Il Pa- ★★★★★★★★★★
dova, sconfitto in classifica dal Genoa [illegible] Parma il cui [illegible] con il pericolante Verona che lo precede di un solo punto. La vita però sarà assai dura sul campo parmense.

SCAFATESE (p. 34) - PISA (p. 34) — I pi- ★★★★★★★★★★
sani sono tra le squadre più forti del loro girone; ma il campo della Scafatese, imbattuto in passato diventerebbe di quest'ultima, è sempre difficile.

Di fronte agli attacchi di Puricelli (a sinistra) e di Carapellese (a destra) il portiere juventino Sentimenti IV ha eseguito delle grandi parate: Depetrini (al centro) segue con attenzione un intervento del compagno di squadra. (Foto Molsio).

Morabito-Pagano domani al Michelotti

Domani, al parco Michelotti, avrà luogo una interessante riunione di pugilato, ricca di una serie di gare tra professionisti. Tinet [illegible] cartellone la sfida tra Morabito, ex-campione d'Italia dei pesi gallo e attuale pretendente al titolo, ed il torinese Pagano, [illegible] peso prima serie.

Due altri aspiranti al titolo dei pesi leggeri italiano, Locatelli e Robaldi incroceranno i guantoni, mentre particolare risalto acquisterà il match tra i massimi Milon di Torino e Farsono di Genova.

Il pubblico seguirà con grande attenzione il combattimento del Milan, che si batte in Italia, approfittando di una parentesi della sua fortunata «tournée» all'Estero.

Reduce infatti da Basilea, dove ha ottenuto un brillante successo contro Juan Garit, egli incontrerà a Bruxelles il campione belga dei pesi massimi Jim Grauer.

La Maino al Giro

Alessandria, venerdì sera.

L'anziana Casa Maino, di Alessandria, dopo una lunga assenza, ritorna alle corse e parteciperà al prossimo Giro d'Italia con una squadra di corridori franco-belgi guidati da Camellini.

Il dilemma di Sentimenti e la distrazione di Mazzola

Per prima cosa, entrando allo Stadio, seguono dei ventimila ha fornito ieri un angelino e si è detto: «Tra dieci giorni sarà lì».

Tra dieci giorni si giocherà Italia-Inghilterra e il pensiero dominante era di scegliere il posto più adatto per veder bene la partita. Pure Eliani si trovava evidentemente alle prese con la stessa preoccupazione anche se il suo «angelino» è situato sul campo e non sul cemento. Dopo l'incontro tra binomieri e cronisti è subito a seguire la sono migliore per difendere la rete azzurra. Porzo e Lievore gli hanno dato i consigli del caso e così si può dire che con l'allenamento solitario del terzino «viola», sia incominciata la fase finale della preparazione degli azzurri, il fatto che la Fiorentina riposasse [illegible] ed abbia l'incontro con l'Alessandria in programma per domenica ha permesso ad Eliani di rimanere a Torino, a diretto contatto con chi prepara la nazionale. Adesso il turno di riposo tocca al Milan e ne approfitterà qualche altro azzurro.

* * *

Bompso su Italia-Inghilterra. [illegible] ossessionante questo incontro del secolo del quale si minaccia di parlare quasi quanto della guerra dei cento anni. La preoccupazione del C. T. in trib[illegible] alla vicinanza della partita ha prodotto il solito mirabolio di far diventare ancor più «cannoni» i candidati alla spiritualissima maglia. In particolare ha sfogliato parecchi sentimenti di Sentimenti IV. Il Cocli [illegible] ha gettato nel più vivo imbarazzo i numerosi contendenti grandis presenti allo Stadio. Con i soci voli attraverso la porta assicurare la vittoria dei bianconeri e di conseguenza [illegible] distacco tra Torino e Milan. Prendendo però tranquillamente i palloni più angolati insidiava la maglia azzurra a Bacigalupo. Il consegnano come regolarità.

* * *

I primi caldi sono terribili per Magni, l'anno scorso nell'ultima partita di campionato l'animoso bianconero fu vittima di una specie di colpo di sole e volle a tutti i costi lanciarsi sul direttore dell'odierna Juventus-Lazio. Come si ricorderà fu trattenuto molto saggiamente da Varglien. L'arbitro Bonivento non ebbe alcun danno e Magni se la cavò con... quattro mesi di squalifica.

Ieri, altra al primo sole, Magni ha ricevuto in testa una gomitata e i due colpi gli hanno prodotto un violento effetto.

Tra 2 primi e secondo tempo ha dovuto essere curato con borse di ghiaccio e quasi precipitare i dirigenti e i sostenitori per il suo stato. Quando poi ha sentito il fischio dell'arbitro, da quel lottatore che è, è rientrato in campo rendendosi utile ai compagni nonostante qualche periodo di amnesia. Così Magni, che si vanta di aver giocato in tutti gli modi posti può aggiungere al suo record quello di aver disputato una partita [illegible] con la testa nella nuvola...

* * *

A proposito di distrazione, anche Mazzola è caduto in un [illegible] strano equivoco. Il Torino, temendo di non trovare posto a Milano, in questi giorni affollata di visitatori della Fiera, durante il viaggio di andata si è fermato ieri a mangiare a Trecate. Mazzola, che in macchina aveva preceduto la comitiva, era rimasto [illegible] che avrebbe raggiunto i compagni a pranzo. Invece... pensando forse ai suoi ricordi calcistici nella squadra dell'Alfa Romeo, confuse Trecate con Tradate ed in quest'ultimo centro cercò a lungo e invano il torpedone del Torino. Impensierito per l'assenza, mangiò da solo e si volata al precipitò a San Siro dove finalmente si trovò [illegible] con gli altri disgraziata.

— Sempre in ritardo, signor capitano — gli disse severamente un compagno.

Mazzola per farsi perdonare segno una rete. Quasi in pilardo anche quella: difatti giunse solo al 43° minuto...

b.

Per Italia - Inghilterra - Tutto sport - è uscito in un [illegible] numero unico, al quale hanno collaborato tutti i migliori giornalisti sportivi torinesi, scrittori pure sportivi francesi, insieme ai più noti calciatori nazionali. Numerose fotografie e caricature completano la pubblicazione.

Ottocento milioni per le Olimpiadi

La gigantesca organizzazione dei giochi - Più di due milioni di biglietti - Gare fino oltre mezzanotte

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì [illegible]

La organizzazione delle Olimpiadi costerà all'Inghilterra circa ottocento milioni di lire. Una delle ragioni di questa cifra è la necessità di provvedersi di cavalli per la gara del Pentathlon moderno. I cavalli sono stati trovati ora in Germania, in numero di 60 al prezzo di 80.000 lire l'uno. Essi devono venire trasportati in Inghilterra, il che costerà 40.000 lire ciascuno, poi ancora bisognerà nutrirli e tenerli in allenamento fino all'inizio dei Giochi.

E. J. Holt, direttore dell'organizzazione, e segretario della Federazione Atletica Internazionale Dilettanti, ci ha rivelato il costo dei Giochi. Egli ci ha spiegato che gli organizzatori non ricevono un aiuto finanziario dal Governo inglese, benchè questo abbia concesso gratuitamente l'uso dei grandi accampamenti militari di Uxbridge, West Drayton e Richmond Park, tutti vicini a Londra ed a portata di mano dei grandi Stadi che verranno usati per gli eventi.

Attualmente i torchi da stampa stanno attivamente preparando in Inghilterra 2.200.000 biglietti per i Giochi — e questa è certo la più grande ordinazione che mai abbia ricevuto questo paese. La metà di essi serve per l'uso in patria, e gli altri sono stati distribuiti all'estero in proporzioni varie.

Gli Stati Uniti e la Svezia, i due paesi che si aspetta mandino le squadre più numerose, hanno avuto la maggior parte dei biglietti: gli Stati Uniti hanno avuto il 16 per cento del totale. La situazione monetaria mondiale è servita anche a determinare il numero dei biglietti che [illegible] Paese prenderà.

Le tre forze armate, Esercito, Marina ed Aviazione, hanno cooperato ad aiutare gli organizzatori. Uno dei grossi problemi è stato quello di ritornirai di migliaia di bandiere di tutte le nazioni da usarsi nei vari Stadi. Molte sono state fornite dalla Marina, ma si sono dovuti spendere altri due milioni per procurarsi le altre. Grandi [illegible] della Marina [illegible] e Torquay durante le regate.

* *

La pallacanestro, alla quale nel programma originale erano stati destinati sei giorni, ne avrà forse quattordici. Le iscrizioni sono più numerose di quanto ci si aspettava, e con il sistema che ogni squadra deve incontrare tutte le altre la competizione durerà più del previsto.

Le iscrizioni per la boxe, per il sollevamento pesi e per la lotta sono così numerose, che gli organizzatori stanno prendendo misure perchè i concorrenti incominciano a pesarsi alle sette di mattina. Alcuni lottatori dovranno incominciare alle nove, mentre altri staranno ancora lottando a mezzanotte.

Ci sarà anche una esibizione di Lacrosse, con una squadra degli Stati Uniti contro una inglese.

C. Torway
(Esci. A.M.E.A.)

Il segreto della fotografia

Si discute ancora, talvolta, se la fotografia sia o meno un'arte: e giustissimo, se lo possa essere. Ora, i principali nemici della comune accettazione di una tale verità sono proprio alcuni di quei fotografi che amano chiamarsi *artisti* sia che insistano a imitare, con manipolazioni varie gli effetti della pittura, sia che si ingegnino in rappresentazioni di un gusto illustrativo superatissimo, come le solite coppe di vetro, i soliti «riflessi», le solite bambole di ceramica, e chi più ne ha più ne metta.

Ma che in mano a operatori seri e di gusto aggiornato la fotografia possa giungere alla forza dell'arte, vale a dire alla creazione, con mezzi specificamente fotografici, di una immagine plasticamente suggestiva, dovrebbe essere pacifico, e ne dà una nuova dimostrazione, se ce ne fosse [illegible] gno, l'interessante volume — che è tipograficamente brillantissimo — ora pubblicato da Mario Bellavista «Perchè fotografo» Come fotografo» - con prefazione di R. Calzini, commenti di Riccardo Peretti Griva, Bertieri editore Milano).

Bellavista, che è oggi uno dei nostri più valenti e aggiornati fotografi, vi fa anzitutto la storia della propria vocazione e del proprio tirocinio, lento, scrupoloso tirocinio — anche in campo fotografico, come in ogni altro, tempo, passione, fatica, agganci alle particolari doti personali, sono la necessaria condizione di un successo non illusorio — di rendimento anni, descrivendoci il progresso graduale, passaggio traverso varie concezioni, tecniche e strumenti, dalla prima Vest-Pocket alle grosse macchine a lastre, sino agli attuali «piccoli formati» di precisione, e questo egli fa con vivacità ed umorismo di buona lega. Quindi egli passa a esporre le sue attuali concezioni, circa la autonomia della fotografia come arte, la sua indipendenza da ogni altra espressione artistica, concepita come libertà da ogni schema, da ogni soggezione al soggetto, e come persona scoperta fantastica «inventiva» nel capitolo intitolato «I nuovi orientamenti» dal pittorico al fotografico, dai paesaggi obbligati agli schemi liberi.

Infine egli passa a descrivere la complessa tecnica che egli mette al servizio di queste sue [illegible] ce, dimostrando come il senso dell'inquadratura, tanto al momento della presa, quanto anche e soprattutto dopo, nella successiva elaborazione della immagine traverso l'ingrandimento, sia alla base della creazione di una fotografia che meriti il nome di arte. E lo fa con dimostrazioni pratiche di successive approssimazioni, ritenendo interessanti e istruttive.

In cinquantadue bellissime tavole a grande formato, sono poi presentate altrettante tra le migliori fotografie che egli ha eseguito e presentate in mostre varie: ciascuna accompagnata da un commento estetico di R. Peretti Griva, e da tutti i dati tecnici.

L'insieme questo un libro bellissimo da sfogliare, e utilissimo a chi voglia istruirsi e perfezionarsi in questa difficile arte.

a. r.

In volata verso Londra

Guerra - figlio pensa alla laurea ed alle Olimpiadi - Allenamento collegiale dei dilettanti a Cocconato

C'è nell'aria odor di olimpiadi: atleti di tutti gli sporta sognano ad occhi aperti Londra ed una maglia azzurra.

Fra tanti, i ciclisti italiani non vogliono restare indietro e sotto la guida attenta dei due commissari tecnici, Proietti per la pista e Bertolazzi per la strada, sono... in agitazione. Ieri, a Torino «gli agitati di turno» erano i dilettanti della pista: tutti giulivi, allegri, sotto il peso di una sola preoccupazione: Londra.

Preoccupati i ragazzi, dei loro avversari, ma non di quelli di domani, di quelli di sera, i compagni di squadra magari, che possono loro soffiare il posto nella squadra olimpionica. Questo entusiasmo, che meriterebbe ben altro seguito e ben altra passione!

A proposito di sport, un cenno particolare tocca a Guerra, non solo per le sue buone qualità, quanto per il suo... cognome. Quando la folla di ieri (è il caso di dire: poca), ma buona «tifava» per lui, pareva di rivedere sul prato del campo la figura di tanto padre allargarsi in un bevo sorriso.

Abbiamo avvicinato Guerra Ignazio. — Bhè, giovanotto, e papà che cosa ne pensa?

— Lui mi lascia fare, o meglio chiacchieriamo, come è solito dire. Certo è che devo studiare per la mia laurea in medicina. Ma, però, c'è Londra e allora...

Vicino al «Guerrino» un ragazzo svelto ed asciutto chiacchierava con il C. T. Proietti. Era un'altra speranza, un altro figlio di Guerra (a destra) mentre aiuta il campione italiano Ghella al via

Uomo saggio, il bolognese! Che farà un lungo cammino, prima si pista e poi su [illegible].

A stare almeno a quanto ci ha confidato sulle sue intenzioni di abbandonare per l'appunto la pista, dopo le Olimpiadi.

I due commissari tecnici sono stati invece più reticenti, nella loro dichiarazione. In particolare per quanto riguarda la preparazione delle squadre. Per i pistaldi la prova del fuoco sarà il 20 giugno a Milano quando saranno chiamati a difendere i colori italiani in un incontro a cinque, con Inghilterra, Olanda, Francia e Belgio, per gli stradisti un allenamento collegiale a Cocconato chiuderà la serie delle preliminari.

Proietti e Bertolazzi, pur parlando con noi, osservavano intanto lo scivolare veloce dei loro «puledri» sull'asfalto della pista. Correvano i tandem in gara di velocità. Il duo Guerra-Pizzi stava battendo la coppia Torchio-Feroni.

— Bah, va bene, no? — diceva «a mo' di commento l'uno all'altro.

— Sì, non c'è malaccio — concludeva l'interpellato.

I due ripresero appena [illegible] gli ultimi 300 m. in 11 secondi e 5/10. Il che — tradotto in altro linguaggio — significa 53 e rotti all'ora.

Sì, sì, andava «benino»...

CICI BOSCARINI

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

ARMADIO frigorifero valore 220.000 vendo 140.000 stenocrafone. Cro- [illegible] sello. Dropa 39. 45158
ATTREZZI, macchinario edile, [illegible] spandale. Rip. Orbassano 46. Telefono 13-087. 39905
BAGNI completi vasca scaldabagno lavabo rubinetteria 50.000. Fiorera, Bogino 17. 39979
BOTTIGLIE per olio, tappo automatico e senza [illegible] bottiglie [illegible] acquarinosio. Mario, via Montebello 9. Telef. 81-078.
ELETTROCONDUTTORI, ingrossi [illegible] avvolgimenti. Smoni, Giulini 56, telef. 47-042, 45-893. 39911
FABBRICA avenda insegna cedesi [illegible] incasso. Fatt. Sesia Secondo 35. 40747
F.I.A.B. Bidoli 9, tel. 45-000, vende [illegible] cuscinetti sfera, motori elettrici, trasformatori. 35471
MOTORI elettrici. Gruppi elettrogeni, trasformatori, alimentatori. Ing. Solferino 16, Tel. 40-190.
SUPER Disco, Ritmico, affettatrici, macchie, frullatori, tritaghiaccio elettrici (pagamento rateali). Bessone, Sant'Anselmo 3.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

DECORATORE esegue lavori fini [illegible] Tel. 21-106. 45500
FRIGORIFERI nuovi occasione [illegible] garanzia garanzia. Lungo [illegible] 5. 45308
FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere-calcolatrici, Tel. 45-240, San Secondo 33. 37243
IMPIANTI elettrici per nuovo costruzioni alloggi officine, cantine, [illegible] Tel. 2-201. 45511
LACCATURA smaltatura verniciatura; Falegnameria p. Barcellona 98, Tel. 76-090. 45500
LAVORI smaltatura sabbiatura pulitti. Consegna sollecita. Capelli 48, Tel. 775-82. 45196
OFFICINA attrezzatissima a Lire 300 l'ora esegue lavori [illegible] fresa, rettifica interna esterna, [illegible] revolver, costruzioni meccaniche complessi. Scrivere casella 6218 SPI Torino. 46741
PULITORI soldatori artigiani accettano lavoro consegna immediata. Scrivere casella 4006 SPI Torino.
RIPUMMADRO accettasi lavorazione ferriera lastra qualsiasi metallo, piccoli grandi serie, Tel. 20-580.
SANDRO, Toeletta cani specialista preparazione Esposizioni, Lamarmora 99, Telefono 31-034. 41778

3 SOC. CAP. RIC. AZIEN. L. 20 p. p.

AFFARE, Avviatissima rivendita pane alimentaria riviera cedesi condizione pagamento. Carena, Sommacampagna 8 [illegible]
AFFARE vendo drogheria 450.000. Telefonare 31-920. 39946
A persona cercata prestito 300.000, [illegible] ratenata, interessi, regalo radio nuova, valore mercato 50.000. Cassetta 1106 SPI Torino.
ASSICURATORE organizzatore produzione disponendo affari in corso [illegible] clientela industriale commerciale agricola. Piemonte esamineremo eventuale [illegible] veramente seria con importante Compagnia. Scrivere casella 3014 SPI Torino.
BAR primario sotto portici cede [illegible]. Accademia Albertina 5.
BLOCCO [illegible] commerciabili [illegible] 2.000.000 cauzione parziale. Bivulgersi Moncalieri, via Gabriolino, Savigliano. 39980
CEDESI negozio modo fare forza [illegible] adatto qualunque genere. Telefonare 42-610 ore pasto.
CINEMATOGRAFO grandioso cedo, [illegible] persone massima garanzia, seguita. Scrivere casella [illegible] SPI Torino. 37408
CINEMATOGRAFO tutte nuove sedili 750 forte reddito [illegible] fitto lunga locazione cedesi. Scrivere casella 1045, SPI, Torino.
DISPONENDO Torino accogliesi [illegible] signorile ventilatissimo ufficio esamino seria combinazione. Scriv. casella 4014 SPI Torino.
DISTINTA signora pratica qualsiasi genere, assume gerenza negozio. Scrivere casella 6940, SPI, Torino. 39790
GABETTI cede alimentari, bottiglierie, ovili, bar, cafè, [illegible], panetterie città e provincia, parrucchieri, pellicciai, drogherie, [illegible], cartolerie, macerie. Accademia Albertina 5. 39705
INDUSTRIA meccanica senza concorrenti cerca socio collaboratore tecnico finanziatore maggiore avviluppo esportazione. Scrivere casella 6955, SPI, Torino. 40767
INGEGNO, [illegible] posizione commerciale adatto qualunque grado e sesso. Conti, corso Racconigi, 12 pts. 39815
OCCASIONE unica, avendo certo, cedesi negozio confezioni, parrucchieri Porta Nuova. Telef. 41-366.
RISTORANTE avviatissimo [illegible] in bar cucina salone] veranda giardino, cedesi. Telefonare 80-061.
RIMETTO negozio centrale coppie giovani con moto. Telef. 20-227.
VENDESI negozio alimentari [illegible] pensassi, angolare con frigo. Telef. 76-430. 41455

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTERei zone Cavoretto Valsalice casetta 3-4 ambienti con giardino. Scrivere casella 3011, SPI, Torino. 45501
ALLOGGETTI casa nuova completi necessarie corso Savona 10 (Porta Palazzo) svendesi 100.000 per camera più bagno. Bottler elettrico. (80-340). 45187
ALLOGGETTI signorili libert stile [illegible] 2 3 5 camere termosifone ripostigli piazza Carducci vendo. Telefonare 70-120. 31465
ALLOGGI nuovi signorili 6 cucine servizi vendonsi. Antiporti 1 Telefono 70-330. 29809
ALLOGGIO centrale e [illegible] precisissimo vendo. Scrivere casetta 6006, SPI, Torino. 39955
ALLOGGIO mezzato Vendesi 7 camere servizi primo piano 1.100.000 [illegible] Via Saluzzo 34. 45374
ALLOGGIO 3 camere cucina signorili secondo piano occupato subito. Via Saluzzo 34. 45697
BOTTEGHE grandiose insuperabile, interne, commestibili libero esercizio, [illegible] vendonsi. Alloggi diversi 95.000 65.000 camera). Rivalta 33, pomeriggio. 45301
DUE alloggi piano quarto totale camere nuove servizi 870.000 primo piano. Via Saluzzo 34. 39372
DUE vasti negozi adatti sedi industriali uffici esposizioni vendesi. Via Saluzzo 33. 29371
TERRENO fabbricabile panoramicissimo, comodissimo [illegible] bus vendo occasione. Telefonare 66-076, 66-119. 39367
VENDO acquisto fusioni ville varie immobiliare libere. Scrivere casetta 5011 SPI Torino.
VENDO podere collina Asiglano palazzina 6 ambienti [illegible] cisterna acqua, fienili pollaio moderno parco, alberato 3 ettorata vigna campo prato bosco orto frutteto 800 piante posizione incantevole L. 1.500.000 trattabili. Scrivere casetta 4011 SPI Torino.
VIA Pianezza vendesi locale nuova costruzione libero adatto negozio laboratorio mq. 70. Rivolgersi via Chivasso 85. 45256
180.000 allorcello 5 camere tre [illegible] cucina 37 locali 2.100.000 altra 50 locali 3.200.000 Bastico, Po 91.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

AFFITTASI vendesi 3000-12.000 mq. terreno fabbricabile cintato [illegible] corso autostrada 40 ambienti. Telefonare 60-116. 31439
CEDESI locale con telefono, ingresso via S. Donato, uso bennato, ufficio. Telefonare 83-018.
DEGO centrale appartamento composto ufficio abitazione ampio [illegible] locazione laboratorio. Scrivere casetta 4007 SPI Torino. 45677
DISPONIAMO ufficio negozio anche magazzino San Salvario. Scrivere casetta 4013 SPI Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

ALLOGGETTO una massima due camere più servizi pagando buona [illegible] cerco ingegnerino. Scrivere casetta 3021, SPI, Torino.
ALLOGGIO arredato centralissimo cedo. Scrivere casetta 3018, SPI, Torino. 31418
OFFRO forte buonentrata alloggio ottimo. Telefono 30-471. Piazza Cavale 46 C. Asti. 40735
PAGANDO 45 mila mensili cerco camera cucina o solo camera anche piano terra. Sarto, Vasca, via Franco Bonelli 2. 45620
50.000 offresi per 15 camere cucina A.P.E.A., telefono 46-161.
SERTUM 2-3 come nuova vendo Camissoli, c. Garibaldi 1, Corso, 220 libera sentitevi vendo [illegible] vendo [illegible] Thesa Heim via Aprile Torres (Aosta).
300.000 vendo [illegible] Via chiesa necessario sono sempre [illegible] vicinissimi. Telefono ore pasti 83.865.

7 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI ammobiliata elegante centrale. Telef. 54-973.
AMMOBILIATO altocorso] comoda mensa distinti coniugi] ammobiliata offresi, Po 38, gelateria.

CERCASI camera ammobiliata oppure alloggio ammobiliato qualsiasi zona passante massimo Telefonare 30-145. 45696
SIGNORA darebbe ospitalità signora anziana disposta assistere [illegible] cerca alloggetto. Scrivere casetta 6233 SPI Torino. 45496
SIGNORA sola [illegible] cerca tranquilla camera [illegible] [illegible] tragitto linea 11. Dettagliare. Scrivere casetta 6710 SPI Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

DISTINTA piccola famiglia assume [illegible] signora [illegible] a giornata. Scrivere casetta 6222, SPI, Torino. 40077
OFFRESI qualunque lavoro organizzato. Avvonire. Scrivere Giza, Rocchetta Canavese, Silvano.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

ASSISTENTE tecnico costruttore [illegible] pratico rilievi contabilità [illegible] esperienza cantieri offresi qualunque. Scrivere casetta 3307, SPI, Torino. 45503
AUTISTA giovane 2° grado [illegible] e [illegible] accuratissimo, [illegible] subito qualunque. Scrivere casetta 3297, SPI, Torino. 45502
GIARDINIERE [illegible] frutteti offresi anche custode. Scrivere casetta [illegible] SPI Torino.
IMPIEGATA [illegible] categoria bella calligrafia, lunga pratica offresi. Scrivere casetta 3036 SPI Torino.
PADRE contributi [illegible] [illegible] esperto offresi anche saltuariamente. Telef. 772-076.
SALDATORE autogeno ossiacetilenico elettrico offresi. Scrivere casetta 6001 SPI Torino.
SEGRETARIA signorinetta [illegible] volenterosa mansioni fiducia [illegible] abbigliamento eventuale. Scrivere casetta 3210 SPI Torino. 45418
SIGNORA cerca persona piccola pensazione o altro lavoro. Scrivere casetta 3211 SPI Torino.
SIGNORA quella età, insegnante, pratica ufficio, offresi, mansioni fiducia, segretaria, assistente, cassiere. Scrivere casetta 4005,